

GIOVEDÌ'

il PIONIERE
dell'Unità

L'Italia e la Germania di Bonn

LA GENERICITÀ delle enunciazioni programmatiche contenute nel comunicato conclusivo del Consiglio Nazionale della DC (che si manifesta specialmente nel nessun riferimento che in esso si osa fare in modo esplicito alla Regione, alla riforma agraria e alle strozzature monopolistiche da affrontare e eliminate) diventa assoluta per quanto riguarda la politica estera. Qui siamo ancora una volta alla formula della « fedeltà atlantica con obiettivi di sicurezza e di pace », che crediamo sia stata adottata per la prima volta da De Gasperi nel lontano 1949 e da allora è sempre rimasta a guardia dell'immobilismo di Palazzo Chigi prima e della Farnesina poi.

Tale formula diventa addirittura insultante per l'intelligenza degli italiani nella situazione d'oggi, in cui il primo problema concreto che si pone alla politica estera del nostro Paese è proprio quello di scegliere — e di scegliere sollecitamente e apertamente — fra le due o anche le tre linee che si profilano all'interno del cosiddetto mondo atlantico.

Ma se è insultante per la nostra intelligenza, tale formula non è tuttavia meno pericolosa e non significa neppure, in definitiva, mancanza d'una scelta. Salvo che la scelta appare sempre più quella di attribuire all'Italia un ruolo di « fiancheggiamento » per un verso della Germania occidentale, e per l'altro verso della Francia, col risultato che — in nome appunto della fedeltà alla « unità atlantica » e alla « unità europea » — le tesi (oltranziste) di Bonn e di Parigi possono, col nostro appoggio, finire col passare in modo decisivo nella determinazione della politica atlantica ed europea.

CHÉ NON SI tratti solo di ipotesi, lo dimostra un rapido sguardo agli ultimi avvenimenti internazionali. L'accordo di Mosca fra URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna per la tregua nucleare e il discorso che a Mosca è stato iniziato in merito alla possibilità di pervenire alla firma di un trattato di non aggressione fra i paesi del Patto atlantico e i paesi del Patto di Varsavia, ha trovato all'interno del Patto atlantico due grandi oppositori. Parigi, la cui opposizione è globale, e investe tanto la forma e la sostanza della tregua nucleare quanto l'eventuale patto di non aggressione, e Bonn, le cui riserve alla tregua nucleare si riferiscono apparentemente solo ai riflessi che dalla firma potrebbero derivare alla posizione internazionale della Germania federale e della Repubblica democratica tedesca, ma che in verità sono di sostanza e fanno tutt'uno con l'atteggiamento negativo che Bonn ha assunto in merito alla questione dell'eventuale trattato di non aggressione.

Fatto sta che i nodi vengono al pettine. Per Bonn il Patto atlantico non è mai stato uno strumento « di pace e di sicurezza », ma uno strumento della sua politica revanscista, della sua pretesa di rimettere in discussione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale e di « cancellare » dalla carta internazionale la Repubblica Democratica tedesca. Per Parigi, l'amicizia con Bonn e la politica di autonomia negli armamenti atomici debbono servire a rendere alla Francia — come indispensabile avanzata del revanscismo tedesco — la leadership in Europa.

Si comprende quale ruolo importante e decisivo l'Italia (terza grande potenza continentale europea del Patto atlantico) potrebbe giocare in questa situazione, per spezzare queste resistenze oltranziste e fare avanzare, come linea di tutto il Patto atlantico, una politica di disatomizzazione dell'Europa centrale e del Mediterraneo e di accordi di non-aggressione fra l'Est e l'Ovest. Ma l'Italia non ha fatto e non fa nulla di tutto questo.

Al contrario, proprio ieri Segni e Piccioni, a conclusione della loro visita nella Germania di Bonn, hanno sottoscritto solennemente un comunicato in cui si afferma a tutte le lettere che l'Italia condivide e sostiene le riserve e le ragioni della Repubblica Federale tedesca!

BISOGNA con estrema energia dire che siamo di fronte a un fatto inammissibile di cui il governo, di affari o no, dev'essere chiamato a rispondere di fronte al Parlamento al più presto possibile. Bisogna anche con estrema fermezza appurare chi ha autorizzato la nostra delegazione nella Germania occidentale a spingersi così oltre. C'è troppo aria di politiche estere « personali » e « dorotee » in giro, con l'ammiraglio Ricketts che viene a Roma invitato dal Ministro della Difesa, dopo che il Ministro degli Esteri era stato costretto a smontare la visita, e con i gravi impegni di politica internazionale che sono stati assunti a Bonn, senza che il Parlamento e l'opinione pubblica ne avessero il più lontano sentore.

E bisogna (ci dispiace dover ancora una volta ribadire questo punto) che i partiti della sinistra che si sono assunti le responsabilità di mantenere in vita, con la loro astensione, il governo Leone non facciano le viste di non accorgersi che a Bonn qualche cosa di grave è accaduto. Da questo punto di vista bisogna giudicare positiva l'interpellanza presentata ieri in Senato dal socialista Fenoaltea.

Comprendiamo che l'esigenza da noi sollecitata può comportare un certo turbamento nel clima d'idillio che si vuole stabilire, nei partiti laici del centro-sinistra e nella corrente autonomista socialista, intorno alle conclusioni dell'ultimo Consiglio Nazionale democristiano, che avrebbe aperto le porte — a quanto si dice, e non si sa bene davvero su quali basi — al famoso centro-sinistra « più avanzato e meglio garantito ». Ma questo è un dovere al quale nessuna forza democratica e responsabilmente attenta agli interessi nazionali nel loro punto supremo — quella della politica estera del Paese — può e deve sfuggire.

Vigili e si mobiliti intanto l'opinione pubblica perché l'Italia non sia spinta, dai gruppi conservatori d.c. che continuano a fare la poggia e il bel tempo nel governo, a svolgere un ruolo negativo nel processo di distensione, non sia strettamente affiancata proprio alle forze europee che in tutti i modi a tale processo tentano oggi di opporsi.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 213 / Domenica 4 agosto 1963

Ward
è
morto

A pag. 3 il servizio

Giungendo a Mosca per firmare il trattato

Rusk e Home auspicano

«altre
intese»

Il segretario di Stato americano afferma: «Questa potrebbe essere una svolta per il mondo» — Il governo sovietico respinge le accuse cinesi

Giovane nuda a Trionfale

Assassinata
con 6 colpi

Un'altra donna è stata assassinata a Roma. Si chiamava Luciana Bossetti, aveva 32 anni e abitava con il marito in via Massaciuccoli 12. Il cadavere, completamente nudo e circondato da sei proiettili di pistola, è stato scoperto ieri in un lussuoso appartamento di un villino, in via Lucilio 22-b a Trionfale. Il delitto risalirebbe almeno a dieci giorni or sono. Tutti i sospetti degli investigatori pesano su un amico dell'uccisa: Vittorio Di Paola, di 46 anni, interprete del Cavalleri-Hilton fino a poco tempo fa, padre di tre figli, scomparso da Roma il 23 luglio scorso e abitante a Vincenza. L'uomo, attivamente ricercato, non è stato ancora trovato dai carabinieri. Nella foto: il cadavere della donna mentre viene trasportato all'obitorio per l'autopsia

(A pagina 4 i particolari del delitto)

**Superficiali valutazioni
della stampa di centro-sinistra**

Artificioso ottimismo
dopo il C.N. della DC

Una dichiarazione di Saragat in difesa degli accordi della Camilluccia denunciati da Fanfani

Inopportuni e artificiosi toni di esultanza hanno accolto, sulla stampa del centro-sinistra, le conclusioni del Consiglio nazionale dc. L'inopportunità di questa esultanza risulta chiara se si tiene conto che ad essi si è contrapposta un tono altrettanto sordido dei giornali ispirati dai dorotei (come *Il Corriere della Sera*, mentre soltanto la stampa scelbiana (cioè *La Nazione* e *Resto del Carlino*) ha sostenuto la tesi estrema di un « cedimento » di Moro e dei dorotei ai fanfaniani).

In realtà il « braccio di ferro » si è risolto con una sospensione e se si può dire che i fanfaniani hanno ottenuto un limitato successo sul terreno dei problemi interni di partito (ma secondo le inter-

pretazioni autentiche dorotee, non addirittura con euforia, la proporzionale e allargamento della Direzione sono lasciate alla discrezione del Segretario cioè, dicono loro, dei dorotei, così hanno dovuto accettare la battuta di arresto per quanto riguarda i problemi politici generali relativi alla ripresa di ottobre-novembre. Gli accordi della Camilluccia, dopo il C.N. restano nella sostanza « irrinunciabili » per la DC e stupisce che perfino i compagni dell'Apri non rilevino che ciò significa riproporre fra qualche mese quella piattaforma politica che era stata così drammaticamente rifiutata a giugno dal Psi.

Il commento di *Il Corriere della Sera* è apparso la prevalenza delle sinistre contro la destra scelbiana e pelliana ». Nei cori del « palazzaccio » democristiano all'EUR si commentava con ironia, in effetti il ruolo di questi « temibili »

voci (commenti)

L'Avanti! e la Voce repubblicana. (Segue in ultima pagina)

inversione addirittura con euforia, la proporzionale e allargamento della Direzione sono lasciate alla discrezione del Segretario cioè, dicono loro, dei dorotei, così hanno dovuto accettare la battuta di arresto per quanto riguarda i problemi politici generali relativi alla ripresa di ottobre-novembre. Gli accordi della Camilluccia, dopo il C.N. restano nella sostanza « irrinunciabili » per la DC e stupisce che perfino i compagni dell'Apri non rilevino che ciò significa riproporre fra qualche mese quella piattaforma politica che era stata così drammaticamente rifiutata a giugno dal Psi.

Se queste sono state effettivamente eliminate, vuol dire che da parte italiana sono accettate le posizioni tedesco-sinistre, già ben note e che certamente non sono state modificate per lo intervento dei dirigenti italiani. La cosa risulta chi-

Il comunicato finale sulla visita

Grave allineamento
di Segni con Adenauer

L'Italia accetta le riserve di Bonn sulla tregua H — Un significativo commento dell'agenzia ufficiosa

BONN, 3

Il Presidente Segni è riportato per Roma — dove è stato ospite agli italiani — mentre veniva diffuso il comunicato finale del colloquio italo-tedesco. Sulla base di esso, e sulla base del bilancio della visita stessa, stamane da una nota della agenzia ufficiosa della Germania federale si giunge alla conclusione che la visita del Presidente Segni a Bonn ha portato ad un allineamento del governo di Roma alle posizioni adenaueriane, « in una misura persino maggiore del solito appoggio dell'Occidente ». In altre parole, mentre per i compatrioti italiani, per i desiderati tedeschi, che viene sottolineata da parte ufficiale, dimostra che la Repubblica federale può contare sul solito appoggio dell'Occidente. In altre parole, mentre per i compatrioti italiani, per i desiderati tedeschi, che viene sottolineata da parte ufficiale, dimostra che la Repubblica federale può contare sul solito appoggio dell'Occidente. In altre parole, mentre per i compatrioti italiani, per i desiderati tedeschi, che viene sottolineata da parte ufficiale, dimostra che la Repubblica federale può contare sul solito appoggio dell'Occidente.

In termini singolarmente netti, infatti, si parla nel comunicato di « concordanza fondamentale sulle rispettive posizioni e sui reciproci obiettivi »; di « ottimo stato dei rapporti italo-tedeschi »; della « comprensione » per le riserve di Bonn riguardo all'accordo per la tregua atomica. Come si vede la pretesa « visita di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana a Bonn ha avuto risultati di inquietante peso sul piano politico.

Nel comunicato si accenna alle cerimonie svolte a Dachau, dove è stata inaugurata una cappella votiva dedicata agli italiani uccisi nel campo di sterminio e si dà notizia dei colloqui politici fra Segni e Adenauer a Bonn sottolineandone « la grande cordialità e lo spirito di sincera amicizia ». Questi colloqui — dice il comunicato — hanno offerto l'occasione per un esame approfondito ed ampio di tutte le questioni che sorgono dall'attuale situazione politica mondiale e hanno condotto ad una fondamentale concordanza sulle rispettive posizioni e sui rispettivi obiettivi.

Dell'accordo di Mosca per la tregua degli esperimenti atomici si afferma frettolosamente che « apre la via alla speranza che esso possa costituire il punto di partenza di ulteriori progressi, verso un dialogo generale, completo, graduale e controllato ». Non una parola di più.

Meno laconico e più esiguo il passaggio successivo relativo alla politica europea — soprattutto per quanto riguarda l'entrata della Gran Bretagna nel MEC e l'ulteriore integrazione dell'Europa — avrà eliminato tutti i timori circa la possibilità che il governo federale potesse, dopo la firma dell'accordo franco-tedesco, intraprendere una rotta solitaria insieme con Parigi ». Parole non oscure dalle quali vien fuori che l'Italia resta disponibile per un accordo — al caro Bonn-Parigi — già i primi passi su questa strada non sono stati compiuti proprio durante la visita di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana nella Germania occidentale.

Leggiamo ancora nella nota della DPA: « Il comune itinerario di marcia dei due governi nella politica europea — soprattutto per quanto riguarda l'entrata della Gran Bretagna nel MEC e l'ulteriore integrazione dell'Europa — avrà eliminato tutti i timori circa la possibilità che il governo federale potesse, dopo la firma dell'accordo franco-tedesco, intraprendere una rotta solitaria insieme con Parigi ». Parole non oscure dalle quali vien fuori che l'Italia resta disponibile per un accordo — al caro Bonn-Parigi — già i primi passi su questa strada non sono stati compiuti proprio durante la visita di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana nella Germania occidentale.

Dopo le scene da « western » che hanno movimentato le prime sedute del congresso massino, i dirigenti neofascisti sono corsi ai ripari negando l'ingresso ai fotografi e agli operatori della televisione.

Ciò evidentemente perché, essendo certi che prima della conclusione dei lavori simili scene sono destinate a ripetersi, vogliono sottrarre all'opinione pubblica lo spettacolo delle gazzelle fra camerati « legalisti » e camerati « rivoluzionari ».

Secondo noi, si tratta di una preoccupazione del tutto superflua. A parte il fatto che vedere i fascisti picchiarsi fra loro costituisce per l'opinione pubblica motivo non di disgusto ma di profonda soddisfazione, non comprendiamo proprio che cosa i dirigenti massini sperino di evitare con questo curioso « off limits ». Il giudizio degli italiani — compresi molti dei loro stessi elettori — sulla decadenza del MSI! Ma basta leggere la relazione di Michelin e gli interventi degli oppositori per avere una conferma definitiva della totale mancanza di idee e di qualsiasi prospettiva politica che impera nel partito neofascista. Uno scandalo pubblico! Ma nessuno, ormai, si scandalizza più, fatalmente, che bastonarsi tra loro.

Si chiama « boomerang », se non andiamo errati, quel lungo arnese ricurvo in uso presso le tribù primitive dell'Australia che, lanciato, ha la proprietà di ritornare al punto di partenza. Nella decadenza del fascismo c'è un po' la logica del « boomerang ». La si potrebbe forse definire, con un termine caro ad Almirante, la logica del « ritorno alle origini ». La violenza, superiore filosofia dei fascisti, si ritorce alla fine contro di loro. E' sempre una questione di botte, in sostanza. Solo che le botte tornano in famiglia. Tornano « alle origini », come si voleva dimostrare.

376
milioni
per la
stampa
comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista per la rassegna di 376.890.980 lire, registrando un balzo in avanti di oltre 100 milioni in una settimana. E' un risultato positivo, forte, indimenticabile, che dà un segnale di entusiasmo con cui tutto il Partito lavora per realizzare gli obiettivi che ci siamo posti. Non solo, ma, questo è una conferma anche dell'adesione, larga, di vasti strati di opinione pubblica ai cittadini di ogni condizione alla politica e alle battaglie del nostro partito, ed è un significativo punto di riferimento delle grandi possibilità che sono davanti ai comunisti, per portare al pieno successo questa campagna.

La sottoscrizione viene condotta in avanti collettivamente, ma anche grazie all'impegno, al lavoro dei singoli compagni sindaci, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari.

Non si può però dormire sugli allori, lasciare la attività sino alla spontaneità. In questo mese, i compagni debbono riuscire a coordinare il loro lavoro, a tutti i livelli, per garantire nei prossimi giorni e nelle prossime settimane il raggiungimento di nuovi, ottimi traguardi.

Ma, d'altro lato, l'attività dei comunisti in questo periodo non può essere limitata alla sola sottoscrizione. L'alto impegno deve essere riservato alla diffusione della nostra stampa, ed in particolare dell'Unità, organizzando, con le feste ricorali comunali e provinciali, diffusori straordinari del nostro giornale, portando l'Unità laddove normalmente non arriva.

Leggiamo ancora nella nota della DPA: « Il comune itinerario di marcia dei due governi nella politica europea — soprattutto per quanto riguarda l'entrata della Gran Bretagna nel MEC e l'ulteriore integrazione dell'Europa — avrà eliminato tutti i timori circa la possibilità che il governo federale potesse, dopo la firma dell'accordo franco-tedesco, intraprendere una rotta solitaria insieme con Parigi ». Parole non oscure dalle quali vien fuori che l'Italia resta disponibile per un accordo — al caro Bonn-Parigi — già i primi passi su questa strada non sono stati compiuti proprio durante la visita di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana nella Germania occidentale.

Il boomerang

Dopo le scene da « western » che hanno movimentato le prime sedute del congresso massino, si appunto nella teorizzazione del manganello, come mistica espressione dello spirito nazionale e statuale, secondo quanto arrivo a teorizzare perfino il più grande filosofo scacista: Giovanni Gentile. La violenza selvaggia e vile di chi non sa opporre alla superiorità della ragione e alle giuste aspirazioni di progresso delle masse se non la « mistica » e la pratica del « santo manganello », il terrorismo, l'olio di ricino, l'aggressione teppista contro gli avversari politici. E poiché oggi i tempi non sono propizi e i fascisti sono stati ridotti nell'impossibilità di bastonare gli avversari politici, ad essi non resta altro, fatalmente, che bastonarsi tra loro.

Si chiama « boomerang », se non andiamo errati, quel lungo arnese ricurvo in uso presso le tribù primitive dell'Australia che, lanciato, ha la proprietà di ritornare al punto di partenza. Nella decadenza del fascismo c'è un po' la logica del « boomerang ». La si potrebbe forse definire, con un termine caro ad Almirante, la logica del « ritorno alle origini ». La violenza, superiore filosofia dei fascisti, si ritorce alla fine contro di loro. E' sempre una questione di botte, in sostanza. Solo che le botte tornano in famiglia. Tornano « alle origini », come si voleva dimostrare.

Si chiama « boomerang », se non andiamo errati, quel lungo arnese ricurvo in uso presso le tribù primitive dell'Australia che, lanciato, ha la proprietà di ritornare al punto di partenza. Nella decadenza del fascismo c'è un po' la logica del « boomerang ». La si potrebbe forse definire, con un termine caro ad Almirante, la logica del « ritorno alle origini ». La violenza, superiore filosofia dei fascisti, si ritorce alla fine contro di loro. E' sempre una questione di botte, in sostanza. Solo che le botte tornano in famiglia. Tornano « alle origini », come si voleva dimostrare.

Dopo il «caso» Bovet

Sempre più urgente una riforma dell'Istituto di Sanità

L'attualità delle proposte avanzate dal P.C.I.
sui problemi sanitari e della sicurezza sociale

Quasi tutti i giornali italiani, compresi i più «autorevoli», hanno dedicato in questi giorni largo spazio alle vicende dell'Istituto Superiore di Sanità.

Grande rilievo, in particolare, è stato dato dalle decisioni del premio Nobel, prof. Bovet, di abbandonare l'Istituto per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari.

La rivelazione del nostro giornale a questo proposito è stata commentata come un sintomo del male che ha investito l'organismo e qualcuno ha scritto a chiare note, che la determinazione del professor Bovet (cui seguirà quella dell'altro Nobel, il prof. Ernest Boris Chain, che lascerà la direzione del centro internazionale di chimica microbiologica per assumere quella dell'Istituto inglese di Sanita) e dovuta ad un grave contrasto di fondo fra dirigenti e studiosi, decisamente contrari alla lenta «ministerializzazione» (e burocrazizzazione) dell'Istituto di Sanità e favorevoli, invece, allo sviluppo della ricerca.

L'attenta e immediata reazione con cui sono state accolte le notizie sulla Sanità e le considerazioni che la stampa italiana va facendo sono, in definitiva, un sintomo confortante, se non altro perché rivelano la profonda sensibilità dell'opinione pubblica italiana: anche per i problemi complessi come questi che, a prima vista, potrebbero apparire estranei all'interesse generale. Ma c'è una cosa che, a questo punto, deve essere affermato: con chiarezza ed è che la campagna condotta dal nostro giornale sull'Istituto non mira soltanto ad ottenere una pur vaga «moralizzazione», bensì far comprendere che i fatti denunciati — dei quali discuterà il Parlamento — non sono accaduti per caso, né unicamente per la cattiva volontà di certe persone.

I mali peggiori dell'Istituto di Sanità, infatti, non stanno tanto nelle circostanze rese pubbliche, negli ultimi sei-sette mesi, da una parte della stampa italiana, quanto nella struttura dell'ente. Vale a dire che le stranezze, le carenze, gli avvenimenti più o meno oscuri di cui si sta parlando sono maturati perché l'Istituto di Sanità è congegnato in un certo modo, perché, in sostanza, il «sistema» lo ha consentito.

Spese e risultati

Sorto nel 1934 «come centro di indagini e di accertamenti inerenti ai servizi della sanità pubblica e per la specializzazione del personale addetto ai servizi stessi» (citiamo la legge istitutiva), l'Istituto subì, con l'andare degli anni, trasformazioni molto profonde, che hanno finito col modificare l'iniziale funzione. Nel 1952, per tacere altri precedenti del periodo fascista, l'Istituto venne a perdere il laboratorio di epidemiologia e i servizi statistici sanitari, ma ampliò i suoi compiti nel campo della ricerca scientifica, creando i primi «impianti pilota» nel settore della sperimentazione dei farmaci e più precisamente dei sieri, dei vaccini e delle sostanze antibiotiche. La trasformazione più grave, però, l'Istituto di Sanità doveva subirlo il 3 gennaio del 1957 con il decreto presidenziale n. 3, il quale stabilisce, all'art. 219, che «al personale tecnico della carriera direttiva è consentito lo espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso».

Con questo, famigerato

articolo — come osservava l'on. Ludovico Angelini al convegno per la «riforma sanitaria e sicurezza sociale» svoltosi all'Eliseo il 28 febbraio scorso per iniziativa del PCI — si concedeva «ope legis» l'autorizzazione ad assumere consulenze nei riguardi delle imprese private, proprio od esclusivamente nel campo specifico dell'attività dell'Istituto; al quale istituto ed ai quali tecnici toccherelbo poi il giudizio inappellabile del settore dei controlli sulla produzione delle imprese stesse. Come a dire che i controllori controllerebbero se stessi e verrebbero, quindi, pagati dalle aziende controllate.

Modifiche profonde

Noi, certo, non siamo contrari al fatto che l'Istituto «sviluppi la ricerca scientifica». Al convegno dell'Eliseo, anzi, i medici, gli studiosi, i parlamentari, i sindacalisti e i dirigenti comunisti che si occupano di questa grossa questione sostengono, stessa, la specializzazione e l'aggiornamento dei quadri centrali e periferici.

A questo scopo, l'assise romana promossa dal nostro partito ha indicato l'urgenza che «l'Istituto riacquisti i suoi laboratori di epidemiologia e di statistica sanitaria» ed abbia una maggiore autonomia nell'esercizio delle sue prerogative di sorveglianza e di controllo.

Ma è chiaro che anche queste questioni postulano l'unificazione del servizio sanitario nazionale, per cui i comunisti hanno elaborato e presentato un organico progetto di legge.

Spenderà più soldi per la ricerca scientifica, per i laboratori, per la prevenzione, per i controlli in tutti i campi inerenti alla salute pubblica. Oltretutto, significa realizzare sensibili risparmi, evitando l'attuale enorme dispersione di denaro nei mille rivoli in cui è frantumata da solo. Spese di non aver lasciato nei pasticci troppa gente; ha cercato di farcela, ma dopo la requisitoria del giudice, ha capito che era finita. Ti lascia la macchina. Sta attenzione a bisognare cambiare l'olio nella scatola del cambio. Vacca a spasso e divertiti. Lo sai? Mi sono accorto che è facile suicidarsi. Non c'è bisogno di coraggio. Per niente.

Sirio Sebastianelli

La domanda, indubbiamente, non avrebbe senso se lo Stato controllasse o, almeno, dirigesse la fase della produzione e quella della distribuzione dei farmaci. Ma nel nostro Paese, dove i magnati dell'industria farmaceutica possono fare il bello e il cattivo tempo, la «massa di lavoro e di spesa» che l'Istituto di Sanità sostiene per la ricerca non può che andare a beneficio della speculazione. Giustamente, pertanto, il compagno Angelini ha affermato al riguardo che «alla collettività, cioè allo Stato va lo onore più gravoso, che è quello della ricerca fino alla fase industriale, mentre il profitto va naturalmente al monopolio».

Non si tratta qui di fare il «processo a nessuno» e neppure di avanzare supposizioni sul conto di chi-chessia, ma non si può negare che la situazione dell'Istituto è tale per cui i suoi rapporti con l'industria farmaceutica privata non possono che essere molto frequenti e molto intrecciati. Tanto più se si considera che l'art. 219 autorizza gli specialisti della Sanità a intrattenere rapporti di consulenza proprio con quelle imprese che lavorano nel suo specifico campo.

Appare evidente, a questo punto, che il discorso sull'Istituto di Sanità deve essere inserito in quello, assai più vasto, sull'esigenza di istituire un servizio sanitario nazionale e di attuare, nello stesso tempo, un provvedimento di nazionalizzazione dell'industria farmaceutica che comprenda quanto meno il campo delle sostanze attive. Ma non c'è dubbio che, fin d'ora, si possono portare mo-

Uno spaccato del satellite italiano S. Marco, del quale è stato effettuato venerdì un lancio suborbitale dalla base di Wollops Island (Virginia)

IL DOTT. WARD È MORTO



Il dott. Ward tra due poliziotti

Il dott. Stephan Ward è morto. La buona società inglese respira. Lo scandalo, montato dai conservatori medesimi per liberarsi di Mr. Millan e sottrattato da altri gruppi politici pro e contro, era diventato oramai come una patata bollente da non tenerci in mano. Dietro le storie delle domine facili (cui si rivolgevano i nobili signori per ottenere servizi intimi un tantino sofisticati) vi era, come dietro il processo Montesi, la lotta sorda per il potere.

«Questo — disse Ward prima di ammazzarsi — è un processo montato per una vendetta politica. Qualcuno doveva venir sacrificato e quel qualcuno sono io». E aggiunse: «Bill avrebbe potuto testimoniare in mio favore. Il suo silenzio, mi ha messo in croce». Bill è lord Astor, proprietario di giornali e di Cliveden House, dove lady Nancy Astor riceveva Heinlein, l'invito del vecchio pari d'Inghilterra, passava le commissioni e fissava gli appuntamenti. In compenso chiamava Bill e Jack, sia lord Astor che il ministro Profumo. Era il confidente, il segretario e il buffone di corte.

Tutto si paga in questo mondo; Ward credeva di compensare il successo sociale con le compiacenze a sfondo sessuale. Poi si accorse che il prezzo maggiore era ancora tutto da versare. Quando è scoppiato lo scandalo, quando i

Amicizie costose

membrini del governo di sua maestà si sono guardati attorno per trovare un capro espiatorio, Ward si trovava in prima fila tra i candidati al martirio. Ha tacitato, come sempre accade, in attesa che gli amici lo trascinino dai guai. Ed essi hanno tacitato per lasciarselo.

Si è affidato alla polizia e la polizia ha invitato le donne facili alla sbarra, dopo avere ricattate, perché testimoniassero contro lui. Ha sperato nella pubblica opinione e questa ha applaudito la condanna del servitore. Alla fine gli è rimasta un'unica soluzione: il tubetto di Nembutal.

Così la commedia finisce in tragedia. La morale vittoriana è soddisfatta, ma soprattutto soddisfatta è la regola secondo cui il povero deve soffrire per il ricco e il debole per il potente. In ciò il dott. Ward è stretto parente del vigile Melone o dell'ispettore Mastrella. A Londra o a Roma le cose del mondo vanno di conserva. Al più, la diversità è tra la vecchia «democrazia» in cui si osservano regole del gioco e la

giovane «Democrazia» (Cristiana) che ignora anche quelle: Ward va al cimitero e il «marchese» Montagna va a spasso, il ministro Profumo da le dimissioni e i ministri di Piumificio restano al loro posto. Ma queste sono appena differenze di stile.

La sostanza, è l'intocabilità degli Astor o dei Valletta, la ferma sicurezza con cui i padroni del vapore — nella «city» o nelle banche vaticane — passano attraverso gli scandali, attraverso le ambizioni e i regimi per ritrovarsi la vita salva, la reputazione intatta, la cassa in aumento. Al massimo, quando le cose si fanno più difficili, chiamano i laburisti o si rassegnano agli incomodi di un moderato centro-sinistra affinché, dietro la nuova etichetta, il vecchio prodotto continui a circolare. E' per questo tipo di mondo che Ward è morto: per non essersi accordato in tempo che, per quel mondo, non valeva la pena di vivere.

Rubens Tedeschi

Mi spiaice deludere gli avvoltoi ma spero di esserci riuscito

Nell'ultima lettera all'amico che lo ospitava è scritto anche: «Ricordati di cambiare l'olio al cambio dell'auto e divertiti» - Molti hanno tirato un sospiro di sollievo - Christine Keeler sconvolta

Di nostro corrispondente

LONDRA. 3. Alle 15.50 di oggi è morto il dottor Stephen Ward.

Da quando si era addormentato nella notte fra martedì e mercoledì, per effetto

di un somnifero inglesi-

co, non aveva più aperto gli occhi.

«A questo scopo, l'assise romana promossa dal seminario del partito ha indicato l'urgenza che «l'Istituto riacquisti i suoi laboratori di epidemiologia e di statistica sanitaria» ed abbia una maggiore autonomia nell'esercizio delle sue prerogative di sorveglianza e di controllo.

Ma è chiaro che anche queste questioni postulano

l'unificazione del servizio

sanitario nazionale, per cui i comunisti hanno elaborato e presentato un organico progetto di legge.

Spenderà più soldi per la

ricerca scientifica, per i

laboratori, per la prevenzione,

per i controlli in tutti

i campi inerenti alla salute

pubblica. Oltretutto, significa

realizzare sensibili risparmi, evitando l'attuale

enorme dispersione di denaro

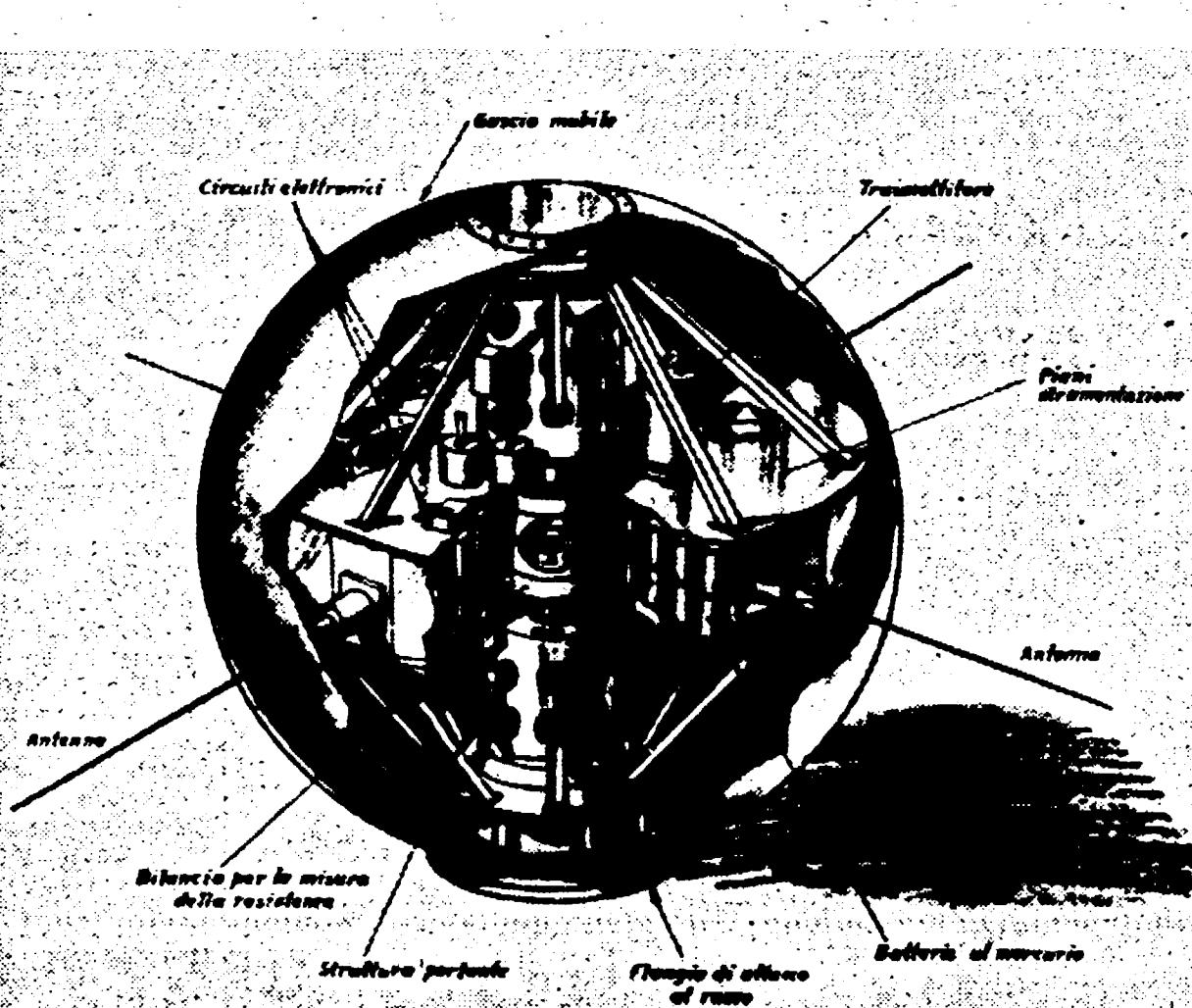
nei mille rivoli in cui

è frantumata da solo. Spese di non aver lasciato nei

pasticci troppa gente; ha cercato di farcela, ma dopo la

requisitoria del giudice, ha capito che era finita. Ti lascia la macchina. Sta attenzione a bisognare cambiare l'olio nella scatola del cambio. Vacca a spasso e divertiti. Lo sai? Mi sono accorto che è facile suicidarsi. Non c'è bisogno di coraggio. Per niente.

Il satellite italiano



Uno spaccato del satellite italiano S. Marco, del quale è stato effettuato venerdì un lancio suborbitale dalla base di Wollops Island (Virginia)

di malcostume (erratamente considerati solo sotto il profilo morale, individuale) sottintendono, rimangono tuttora inesplorabili.

Un esempio? Ecco Peter Rachman, l'uomo che ha messo insieme un miliardo nel giro di pochi anni, sfruttando negri e prostitute. La questione rilevante non è solo quella di sapere che parte egli giocò nello scandalo Profumo, ma di far chiaro nel racket delle abitazioni, nella speculazione edilizia, che in un regime di «libera impresa», sostenuto dai conservatori, porti un individuo come Rachman ad «innanzarsi» tanto rapidamente nella scala sociale, da giungere a condividere l'amica del ministro della guerra.

Anche nel caso Rachman, la morte ha cancellato l'interrogativo. Chi si preoccupa di «rassicurare» ha sempre la speranza, in fondo, che le gente dimentichi e la storia è piena di esempi di regimi e carriere politiche salvate dall'apatia e dalla memoria corta degli amministratori. Ma se è vero che il linguaggio è il patrimonio creativo di un popolo, vale la pena di segnalare due neologismi più recenti della lingua inglese. Il primo è un verbo: «To profume», che vuol dire alternativamente «affermare il falso» e «fare il galante». Il secondo è un sostantivo: «rachmanism», che sta ad indicare tutti i modi in cui un individuo sotto un blando regime della legge, del «laissez faire», può far fortuna a spese di altri individui.

Non c'è dubbio che entrambi i termini troveranno posto — da qui a qualche anno — nel dizionario Oxford, dal momento che non vi è cosa che non venga istituzionalizzata in Inghilterra.

Dell'intera faccenda si continuerà a parlare ancora: e non solo negli strascichi legali del prossimo futuro, non solo nelle decisioni politiche che questo paese dovrà compiere fra non molto, ma soprattutto come ricordo di un episodio che ha tutti i caratteri di un esemplare argomento sociale.

E visto che la parola «boicottaggio» ebbe origine dal capitano Boycot, irlandese, che applicò l'azione corrispondente ai danni degli inglesi di un secolo fa, non c'è ragione perché il nome di Ward non rimanga ad indicare l'atto di un colpevole che si è sottratto alla giustizia con la morte perché convinto che se un processo si dovesse fare avrebbe dovuto essere allargato a molte altre persone ed ambienti, ben noti a lui, quando era in vita.

Una certa Inghilterra può anche aver tirato un respiro di sollievo, ma, ad aver dimenticato quanto sia lontana ormai l'età vittoriana sono proprio quelli che oggi ne ricoprono i rigori morali con più fervore.

Leo Vestrì



LONDRA — Christine Keeler è sconvolta: «Rimango al film sulla mia vita»



LONDRA — Ward all'uscita dall'ultima udienza dell'Old Bailey

Successi nella sottoscrizione per l'«Unità»

Il 25 alle Frattocchie incontro dei comunisti

Anche quest'anno, nel pomeriggio del 25 agosto avrà luogo, all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, il tradizionale «incontro» tra i comunisti romani e le loro famiglie.

La Federazione romana, in base ai risultati già ottenuti e al lavoro di raccolta in corso presso tutte le sezioni della città e della provincia, ha deciso quest'anno di porre per l'incontro delle Frattocchie un obiettivo superiore al 50 per cento della sottoscrizione. Questo maggiore obiettivo, che sarà reso noto in seguito, risulterà dalle discussioni in corso con i compagni delle zone e delle sezioni in modo che esso, rappresenti un impegno reale e concreto per tutto il Partito.

Nel corso della festa — che comprendrà tra l'altro la tradizionale merenda offerta dalla Federazione romana, un ballo all'aperto e la proiezione di un film — avverrà la premiazione di tutte le sezioni che avranno raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione. Come è noto, i premi sono i seguenti: per le sezioni del primo gruppo (con obiettivo, fino a 150 mila lire) una bandiera piccola del Partito; per le sezioni del secondo gruppo (da 150 a 400 mila lire) una

bandiera grande del Partito; per le sezioni del terzo gruppo (dalle 400 mila lire e oltre) un amplificatore Krundahl.

Diamo, intanto, notizie delle prime sezioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento nella sottoscrizione: Campagnano 730 mila lire (118 per cento), Campo Marzio 850 mila lire, Ostiense 550 mila lire, Genzano 620 mila lire, Quarticciolo 250 mila lire, Grottaferrata 60 mila lire, Celata Romana 68 mila lire, Roma 34.800 lire.

Vanno segnalate, inoltre, per il buon lavoro finora compiuto, la cellula dell'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, che ha raccolto 74 mila lire tra i medici partecipanti a un convegno della categoria; le sezioni di San Lorenzo (con 1.150.000 lire di sottoscrizione); Civitavecchia (300 mila lire); Ostia Lido (215 mila lire), Monterosso Nuovo (366 mila lire), e le cellule dell'ATAC di Porta Maggiore (45 mila lire), e di Portonaccio (80 mila lire).

Una segnalazione particolare: va fatta, infine, per il compagno Bruno Giampaolo, della cellula della Romana Gas, che ha raccolto da solo 100 mila lire.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 74 maschi e 73 femmine. Sono morti 22 maschi e 20 femmine, di cui 21 minori di un anno, 11 sono deceduti a 44 matrimoni. Temperatura: minima 18 massimi 36. Per oggi i meteorologi prevedono temperature stagionali.

Cooperative

Si estende a Roma il movimento per la costituzione di nuove cooperative di abitazione. Nel corso della settimana scorsa, si sono costituite, tra le altre, due nuove cooperative di massa. La prima, «L'Alto Manzio», conta già 140 soci. Il presidente è il pugliese Puglisi, del Consorzio di piazza Verdi e si sta ampliando con l'afflusso di altri lavoratori e di nuovi soci. La seconda, la prima cooperativa, la C.R.A.R. (Cooperativa romana abitazioni residenziali), raccoglie le liste dei nuovi soci alla sede sociale di via Galliano 1, nei locali della Fedecop, provinciale, tutti i martedì e i giovedì dalle ore 17 alle ore 19.

Nave per Ischia

Tutti i giorni fino a settembre funzionerà un servizio straordinario per le vacanze di Anzio, arriverà fino a Ponza e Ischia. La nave che svolgerà il servizio può ospitare fino a 1000 passeggeri.

Testimoni

I signori Vanni sono stati investiti, via le ore 20,15 del 20 di settembre, mentre venivano in via Prenestina, angolo via Romanello da Forlì. Se eventualmente qualcuno avesse preso a cuore il numero di telefono, è pregato di telefonare al 292.772.

Via Po

Da oggi, nel tratto di via Po compreso tra via Sgarbi e il Corso, sarà consentito il transito veicolare ordinario.

Caccia

Il dr. Rinaldo Simonelli è stato nominato presidente del Comitato provinciale della caccia, per il triennio '63-'66.

Farmacie

Acqua: Gallo e S. Lupo (via Merulana 10); Bocca Immacolata (via Monti di Creta); Borgo-Aurelio: Caprini (Borgo Pio 45); Celio: Caleffo (via Caleffo 1); Esquilino: Quartiere S. S. Annibaldi (via dei Castani 23); Gatta (via Ugento n. 44-46); Grippa (via Prenestina n. 35); Grottaferrata: Camilli (piazza Vittorio Emanuele 83); Totti (via Giovanni Lanza, 69); Stampelli (via S. Croce Gerusalemme); Porta Maggiore (via di Porta Maggiore 19); Flaminio: Galdola (via Torni Clementina n. 12); Flaminio: Stargini (via Pinturicchio 19a); Tommasi -

Ferrovieri: domani l'attivo

Si riuniscono domani il Comitato direttivo e l'Attivo del sindacato ferrovieri aderente alla CGIL. I lavoratori esamineranno i risultati dell'incontro svoltosi ieri fra le organizzazioni sindacali nazionali e i rappresentanti del governo in merito alla questione del conglobamento.

I ferrovieri romani discuteranno anche delle forme di lotto da adottare per protestare contro la concessione all'ANAS dei diritti esclusivi sui servizi delle gestioni merci. Il grave provvedimento è stato deciso dalla Amministrazione contrariamente all'accordo sottoscritto con il sindacato un mese fa.

piccola cronaca

con sei colpi in petto



Un poliziotto della «scientifica» nella casa del delitto.

Tragedia al ritorno dal cantiere

Tre edili piombano dal cassone

del camion in corsa: uno è morto

Un giovanissimo operaio edile è morto ieri pomeriggio precipitando da un camion in una strada interna della tenuta Olgiaia del marchese Fucine della Rocchetta, alla altezza del chilometro 19 della Cassia. Il ragazzo, Renzo Rossetti, sedicenne, faceva parte di un gruppo di edili, quasi tutti abitanti a Formello. Per giungere prima a casa gli operai erano saliti sul cassone del camion di Luigi Ronzetti, anch'egli abitante a Formello, il quale a sostenuta andatura si è diretto verso la Cassia. Ad un tratto la disgrazia, il dispositivo che fa sollevare il cassone e entrare in funzione mentre il camion è lanciato: tre operai non hanno fatto in tempo a afferrarsi alle sponde e sono precipitati nella strada: Renzo Rossetti è morto sul colpo. Gli altri due, Giovanni Velini di 33 anni, e Giacomo Cervelli, di 21 anni, sono stati feriti. Il Velini è stato ricoverato con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro, l'altro guarirà in una settimana.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito. Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

«Poi, l'altro guarirà in una settimana.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

era il suo, è stato travolto con 30 giorni di prognosi a Villa S. Pietro.

Carambola fra tre auto ieri alle 17 sulla via del Mare, Bilancio: un morto e un ferito.

Nei pressi di Vittinia una «600» si è scontrata con una Mercedes e una «500». Ha perduto la vita nel tremendo scontro Saverio Sacchi, il quale si trovava sulla «600» guidata da Mario Barsanti, rimasto a sua volta ferito.

Altro mortale incidente ieri sera al 13° chilometro dell'Aurelia: Alberto Corradi, operaio di 31 anni, sceso da un motofurgone per vedere se un cane ucciso poco prima da un'auto era il suo, è stato travolto in mezzo alla strada da una autovettura. È morto poco dopo

Renzo Vespignani

Diario

2 settembre, 12 dicembre 1943

2 SETTEMBRE

Stiamo un centinaio di reclute ancora pestate in borghese, con i braccioli fricoltori già sudici e sottili. Non sanno dove metterci nè come utilizzarci: bigheggiatori spediti nella caserma deserta, sotto i portici del cortile, strisciando i piedi nello pulito, marcia, affacciandoci negli uffici vuoti e palverosi, su per le scale color cemento, come nudati in un ospedale abbandonato. Solo verso le dieci una tromba disperata ci raduna al centro del cortile, e un ufficiale dàlo, squadrato d'uso, impaurito, ci conta sei o sette volte, sbagliando sempre. Poi ancora la tromba ci disperde per le camere o nelle latrine.

6 SETTEMBRE

Ieri non hanno distribuito il rancio. Oggi nel pomeriggio, spinti dalla fame, ci siamo accalcati sulle scale sdruciolate delle cucine, sbattendo le guantole contro la ringhiera. Facevamo un fruscio infernale. Finalmente un sergente, dall'umore piazzettato, s'è messo a urlare: — arrangiati, cretini! — e tutti tumultuando siamo entrati negli scabinetti. Le calde erano spente, puzzolenti di grasso. Non c'era nemmeno da rasciugare le pentole.

E ancora nel cortile, sotto i portici.

4 SETTEMBRE

Le brandine della camerata erano già tutte occupate, e mi sono buttato sull'ultimo pagliericino, contro la parete di fondo. Il crine dell'imbottitura sa di cavallo e d'erba bagnata. Sulla mia testa s'apre un finestrone senza vetri, pieno di un cielo quattordicino, buio, ultravioletto dal volo corto dei pipistrelli. Le sere sono ancora lunghe e calde, ma questo cielo coperto, senza speranza di pioggia, è già un autunno tristissimo. I ragazzi sulle brande sono silenziosi. Poi l'aria è piena delle campane di S. Maria Maggiore. Come per un segnale qualcuno s'alza e va alle finestre. Anch'io, preso alla gola dal fastore del giaciglio, mi appoggio al davanzale e guardo qui nel cortile: così, tutto cosparso di paglia, sembra l'aria di una grande fattoria. Le campane ci ronzano ancora nelle orecchie, quando qualcuno sbuca dai portici gridando: — a casa, a casa! — la pace! — Subito altri cinque o sei gli schizzano dietro a rompicatole, a testa bassa, come sotto a un bombardamento.

E ci buttiamo anche noi giù per i gradini smozzicati. Sono corsi a casa. Mia madre non c'era, l'ho trovata in coda alla fila per l'acqua, al capolinea della stazione. Mi abbraccia piangendo: — è finita bene, è finita. —

Poi con Rinaldo e Armando siamo andati fino al campo sportivo. Per le strade torme di ragazzini correvano battendo sui vecchi banchi una specie di funebre marcia militare. Le comari alle finestre, si chiamavano e ridevano istericamente. L'osteria del Tranviere era piena di operai in festa. Circondato da una decina di sterzatori anche un tedesco del servizio ferroviario, un tipo anziano con gli occhiali spessi e astimatici, brindava alla pace.

Subito dopo cena ho riguardato i miei disegni. Ho tentato di schizzarne a memoria il cortile della caserma, ma senza alcuna successo. Volevo evitare ogni gioco prospettico, e portare in primo piano i buchi neri delle finestre, vuote, tutte in fila, come una squallida scacchiera. Ne è risultato un effetto opposto a quello voluto, un disegno assai primitivo, quasi divertito, come certe sdolcinatezze di Uscellini. Manca giusto un diavolotto sulle tegole.

Domenica riterremo cambiando il taglio della scena. Proverò a metterci qualche figura, i soldati attirati sotto i portici.

Di notte, verso l'una o le due, sono stato svegliato da un lontano rumore, come un rimbombare di magli, soffocato e continuo. Mi sono affacciato: la luna attraverso gli squarci delle nubi faceva giorno. La strada era deserta, la ferrovia spenta. Verso la campagna, oltre il cavalcavia, luci azzurre intermitte: un convoglio di macchine sulla Tiburtina. — Che fai? — la voce della mamma era rotta dall'inquietudine — torna a letto che prendi fred-

do... — A letto, supino, non riuscivo a riaddormentarmi. Con gli occhi chiusi tenevo l'orecchio a quel lontano rullare di tamburi. Improvisamente una cicala cominciò a stridere negli alberi della Villa. — Cos'è? — chiese ancora mia madre, nel buio. — Una cicala. — No, non ti pare di sentire dei colpi? — Sì. — Mia fratello entrò nella stanza con un certo avesso, raccolto nel covo della mano. — Li sentite? — Spense il rinculo e dallo scarciolito delle reti capiti che s'era seduto sul letto. Ascoltammo in silenzio, a lungo.

6 SETTEMBRE

Mattina piena di sole. Le cicale della Villa urlano a perdifiato. Nella via le bancarelle del mercato sono poche, e quasi vuote. Qualcuno avverte che verso Bagni di Tivoli i tedeschi bloccano il traffico. I contadini non si decidono a ripartire, hanno paura. Infatti, mentre discutono, si sente sparare dal cavalcavia: colpi rudi, subito periti dal fischio di una locomotiva.

Poi arriva di corsa un ragazzo, e racconta trastulito che c'è un morto in mezzo al ponte, in un luogo di sanguine.

Prendo la bicicletta e traverso la città fino a Piazza del Popolo. Sembra tutto tranquillo, i negozi sono aperti, autostrade e tram circolano con i soliti ritardi. Ma lungo il Corso incontro parecchi cappelli che discutono animatamente. Pare che i tedeschi avanzino da Ostia sulla città. Tutti, questa notte, hanno sentito colpi di una lontana bataiglia.

Dopo pranzo vado a disegnare a Villa Borghezza. Sul piazzale del Pincio due coppie, all'ombra delle palme, si baciano senza pudore. I soli si vedono da una leggera catena. Mi affaccio al parapetto: la piazza sottostante è deserta, i tetti di Roma tremano nella calura sprigionando un vapore tridescente.

Sera caldissima: dalla campagna sale una cortina di nuvole sprosciugate. Ma non pioverà. La Tiburtina, all'imbocco del cavalcavia, rigurgita di automobili militari, fermi, i motori spenti. Una moltitudine di soldati s'è accampato sui marciapiedi, negli orti intorno alla ferrovia, e sotto gli alberi della Villa. Li disegno dalla finestra. Mi ricordo di Fattori e istintivamente cerco di incastone ombre e luci con un taglio nitido, secco. Ma il segno è troppo impreciso, e quelle figure in movimento, tra i cespugli, mi sfuggono.

Dappertutto fumano i fuochi delle cucine improvvisate. Intorno alla strada sono chiusi, sembra l'aria di una grande fattoria. Le campane ci ronzano ancora nelle orecchie, quando qualcuno sbuca dai portici gridando: — a casa, a casa! — la pace! — Subito altri cinque o sei gli schizzano dietro a rompicatole, a testa bassa, come sotto a un bombardamento.

E ci buttiamo anche noi giù per i gradini smozzicati. Sono corsi a casa. Mia madre non c'era, l'ho trovata in coda alla fila per l'acqua, al capolinea della stazione. Mi abbraccia piangendo: — è finita bene, è finita. —

Poi con Rinaldo e Armando siamo andati fino al campo sportivo.

Per le strade torme di ragazzini correvano battendo sui vecchi banchi una specie di funebre marcia militare. Le comari alle finestre, si chiamavano e ridevano istericamente. L'osteria del Tranviere era piena di operai in festa. Circondato da una decina di sterzatori anche un tedesco del servizio ferroviario, un tipo anziano con gli occhiali spessi e astimatici, brindava alla pace.

Subito dopo cena ho riguardato i miei disegni. Ho tentato di schizzarne a memoria il cortile della caserma, ma senza alcuna successo. Volevo evitare ogni gioco prospettico, e portare in primo piano i buchi neri delle finestre, vuote, tutte in fila, come una squallida scacchiera. Ne è risultato un effetto opposto a quello voluto, un disegno assai primitivo, quasi divertito, come certe sdolcinatezze di Uscellini. Manca giusto un diavolotto sulle tegole.

Domenica riterremo cambiando il taglio della scena. Proverò a metterci qualche figura, i soldati attirati sotto i portici.

Di notte, verso l'una o le due, sono stato svegliato da un lontano rumore, come un rimbombare di magli, soffocato e continuo. Mi sono affacciato: la luna attraverso gli squarci delle nubi faceva giorno. La strada era deserta, la ferrovia spenta. Verso la campagna, oltre il cavalcavia, luci azzurre intermitte: un convoglio di macchine sulla Tiburtina. — Che fai? — la voce della mamma era rotta dall'inquietudine — torna a letto che prendi fred-

do... — A letto, supino, non riuscivo a riaddormentarmi. Con gli occhi chiusi tenevo l'orecchio a quel lontano rullare di tamburi. Improvisamente una cicala cominciò a stridere negli alberi della Villa. — Cos'è? — chiese ancora mia madre, nel buio. — Una cicala. — No, non ti pare di sentire dei colpi? — Sì. — Mia fratello entrò nella stanza con un certo avesso, raccolto nel covo della mano.

Li sentite? — Spense il rinculo e dallo scarciolito delle reti capiti che s'era seduto sul letto. Ascoltammo in silenzio, a lungo.

Scoppia la prima granata, quasi un fuoco d'artificio, sulle pendici cineree del Pincio.

Stamattina per la prima volta ho visto un soldato tedesco « nemico ». Aveva un viso rosso, impaurito, e un sedere enorme.

30 SETTEMBRE

Ieri la mamma ha trovato un pacco di fagioli e di carne sui gradini dell'ufficio postale di Piazza Bologna. Doveva essere caduto dalla borsa di qualcuno. Mangiamo avendo un certo timore che la carne

grande precisione e libertà. Rembrandt aveva a disposizione una vera e propria tavolozza di neri: alcuni vellutati, quasi trasparenti, altri intensi e corporosi. Riusciva così a creare spazio e volumi, a stabilire un centro luminoso nella composizione, ai quale subordinare i vari elementi, ciascuno secondo un particolare valore emotivo e formale.

★

4 NOVEMBRE

Il cielo continua ad essere straordinariamente sereno, ma il freddo è intenso. Nelle prime ore del pomeriggio si leva un filo di tramontane tagliente come un rasoio. Oggi, con Armando e Rinaldo, ho fatto un giro lungo la ferrovia, a vedere i danni del mitragliamento. Il colosso della benzina, a Piazza delle Crociate, è sfioracciato come una graticola. Proprio sul cavalcavia c'era una vettura tranviaria sfondata e contorta, che bloccava il traffico. Un fascista gridava ai passanti che aiutassero a sgombrare. Ce ne siamo andati in fretta, correndo lungo il muro del Verano, verso casa.

★

5 NOVEMBRE

Stamattina per la prima volta ho visto un soldato tedesco « nemico ». Aveva un viso rosso, impaurito, e un sedere enorme.

★

Ieri la mamma ha trovato un pacco di fagioli e di carne sui gradini dell'ufficio postale di Piazza Bologna. Doveva essere caduto dalla borsa di qualcuno. Mangiamo avendo un certo timore che la carne

fosse questa o avvelenata, ma era tanta la fame che la sparecchiamo in un attimo. A cena un uovo sodo ciascuno.

★

5 OTTOBRE

Questa notte, un po' prima che sonasse l'allarme, Adrianello è scappata a piangere sbagliando tutti. Come i cani e le galline, i bambini sentono avvicinarsi il terremoto.

★

10 OTTOBRE

Sono andato a passeggiare verso il cavalcavia. C'era un gran traffico di autocarri tedeschi. I fascisti avevano fermato i trams al capolinea, per dare via libera alla colonna. Discendendo l'argine in direzione delle scale ho sorpreso, sotto i portici della ferrovia, un soldato tedesco che sembra un cieco, con i denti scoppiati e la carne

grande precisione e libertà. Rembrandt aveva a disposizione una vera e propria tavolozza di neri: alcuni vellutati, quasi trasparenti, altri intensi e corporosi. Riusciva così a creare spazio e volumi, a stabilire un centro luminoso nella composizione, ai quale subordinare i vari elementi, ciascuno secondo un particolare valore emotivo e formale.

★

Rinaldo ha scoperto un buon rifugio, nella cantina del palazzo, tra il pavimento delle fontane e l'interracopina delle fondamenta. Ci si sta in dieci o dodici, stretti piegati, come i fedeschi possano scoprire questa minuscola catacomba.

★

Rinaldo ha scoperto un buon rifugio, nella cantina del palazzo, tra il pavimento delle fontane e l'interracopina delle fondamenta. Ci si sta in dieci o dodici, stretti piegati, come i fedeschi possano scoprire questa minuscola catacomba.

★

15 NOVEMBRE

Stamattina sono uscito presto, per lavorare sulla strada del tempo, e la strada è precipitata nelle cantine calpestandosi. Cestira, la figliuola dei Germi, si stava lavando ed è scesa mezza nuda. Passata la prima paura, cerca di coprirsi con l'asciugamano, che è troppo piccolo per il suo petto. Mi ha lasciato un tempo.

★

Ho tentato il ritratto di Duccio, un vecchio sarto che abita il piano di sopra. E' un nano malinconico e baffardo: — Guarda che portafoglio pieno... — dice battendosi la gobba che gli gonfia il petto sulla destra. E' così piccolo che sto per farlo sedere sul seggiolone di Adrianello. Mentre lo disegno mi guarda con certi occhi sbarrati, malinconici, come quelli di un bue. Posso così immobile che sembra, grigio e spaventato, uno di quei coboldi di cemento che si mettevano un tempo nei giardini.

Vuole che gli mostri il lavoro e poiché ne ho forzato le deformità, lo guarda in silenzio, deluso e forse un po' offeso. Poi mi toglie d'imbarazzo con una boccata: — Mi ha fatto più ricco di quello che sono.

★

25 NOVEMBRE

Stamattina hanno mitragliato la ferrovia e il viale del Cimitero. Le stremi d'allarme, come al solito, non hanno funzionato in tempo, e la gente s'è precipitata nelle cantine calpestandosi. Cestira, la figliuola dei Germi, si stava lavando ed è scesa mezza nuda. Passata la prima paura, cerca di coprirsi con l'asciugamano, che è troppo piccolo per il suo petto. Mi ha lasciato un tempo.

Ho tentato il ritratto di Duccio, un vecchio sarto che abita il piano di sopra. E' un nano malinconico e baffardo: — Guarda che portafoglio pieno... — dice battendosi la gobba che gli gonfia il petto sulla destra. E' così piccolo che sto per farlo sedere sul seggiolone di Adrianello. Mentre lo disegno mi guarda con certi occhi sbarrati, malinconici, come quelli di un bue. Posso così immobile che sembra, grigio e spaventato, uno di quei coboldi di cemento che si mettevano un tempo nei giardini.

Vuole che gli mostri il lavoro e poiché ne ho forzato le deformità, lo guarda in silenzio, deluso e forse un po' offeso. Poi mi toglie d'imbarazzo con una boccata: — Mi ha fatto più ricco di quello che sono.

★

2 DICEMBRE

La ratione di pane è diminuita ancora, e per averla bisogna aspettare un'ora nel freddo. A poco a poco non senti più i piedi, e li reggi solo perché è tanta la folla che ti stringe. L'altro mattino faccio la fila davanti allo botteghe di Angelino, quando s'è sparsa la voce che il pane non sarebbe bastato per tutti. Allora la folla s'è spinta avanti, minacciosa. Nel trambusto il bambino della Marchielli ha rotto la vetrina col gomito, e si è fatto un brutto taglio alla mano. Urlava come un porcellino, e veramente la ferita era panacea. Poi è venuto un medico, che l'ha curata.

★

8 DICEMBRE

Che vento tirava stamattina sul ponte! Ho lavorato riparandomi dietro il muro della segheria. Verso mezzogiorno si sono sentiti degli spari oltre il cavalcavia. All'altezza del casotto del capolinea, un uomo si è messo a correre alla disperata verso il viale. Gli sparavano dietro e si vedevano le pallottole che scheggiavano l'asfalto. Ma ce l'ha fatta, e s'è veduto che la guardia

★

12 DICEMBRE

All'alba due camion tedeschi hanno bloccato via Arduino, le uscite del cortile, i recinti della Villa. Con Rinaldo e gli altri ragazzi, ci siamo accollati nel nascondiglio sotto le cantine. Sembravano tagliati fuori dal mondo, al buio, nel freddo. Quanto abbiamo atteso? Dopo un'ora o forse due, abbiamo acceduto a un fiammifero: quel punto luminoso e tremante mi ha ricordato un'era remota, quando giocavamo a un gioco di ebrei.

★

Renzo Vespignani

I disegni sono di

RENZO VESPIGNANI

20 NOVEMBRE

Stasera, pochi minuti dopo l'inizio del coprifumo, io e la mamma ce ne stavamo alla finestra del mezzanino. Tutto la via era deserta, le finestre accese. Il sole era appena tramontato, ma c'era ancora molto fulgore. Dal fondo della strada c'era un tedesco, di questi che sorpassano di altezza, con un fucile a macchina scura e brillante.

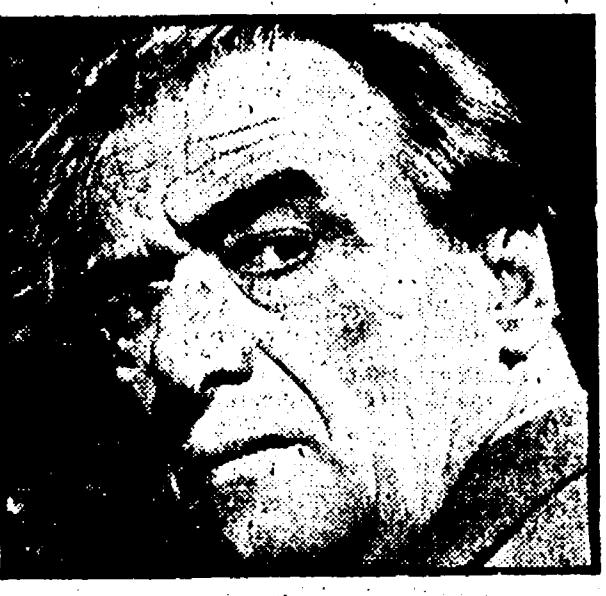
★

20 NOVEMBRE

DELUDA IL « PRIMOGENITO » A SAN MINIATO



Eva Maltagliati



Fosco Giachetti

Fumetto ermetico sugli ebrei biblici

Dell'opera di Christopher Fry si sono salvati soltanto gli interpreti

Dal nostro inviato S. MINIATO 3. Se badiamo alla data di stesura, 1938, possiamo anche pensare che il Primo genito — i presenti ieri sera a S. Miniato, al teatro all'aperto di S. Martino, voglia essere anche, tra l'altro, un poema drammatico sulla persecuzione degli ebrei di cui l'autore, Christopher Fry, aveva allora sotto occhio il tragico esempio nazista. In effetti, è probabile che qualche suggestione in questo senso l'abbia anche subita. Riprendere la storia di Mosè che torna in Egitto a liberare il suo popolo reso schiavo e sottoposto dagli egizi ad un vero e proprio genocidio, non poteva non significare anche riferirsi a ciò che stava avvenendo nella Germania nazista. Ma, assistendo allo spettacolo abbiamo invece avuto la conferma che è probabilmente far troppo credito allo scrittore inglese attribuirgli intenzioni di intervento — sul piano della cultura e della arte — contro il razzismo, a difesa degli ebrei. Christopher Fry, nel rievocare la vicenda biblica è troppo spinto dal suo insoprimitabile bisogno di « fare poesia », di infilare una dopo l'altra immagini barocche, intuizioni di linguaggio ermetico, allusivo, misterioso, in una parola, per degnarci di rimanere coi piedi in terra in una « banale » polemica.

Questo Primo genito, che gli estimatori del Fry sostengono essere un capolavoro di poesia, è in realtà una specie di grossi fumetto, ermetico, appunto, in cui i personaggi, invece di dire le cose semplici che dicono i personaggi dei fumetti, si abbandonano alle elucubrazioni più complicate, alle similitudini più secentesche, senza definirsi mai in un chiaro, preciso antagonismo che spieghi, che illuminino lo spettatore.

Il fumetto resta nella più tosto orroso storia delle piaghe d'Egitto, con le quali Dio punisce la terra del Faroone che non vuole lasciare gli ebrei; il fumetto resta in quei personaggi biblici che, suo malgrado, la pacchineria del cinema ha finito con l'autore a demistificare. Intendiamo: come è ovvio, tutto ciò non significa sottovalutazione dei valori artistici e storici della Bibbia; ma ridare parola ai suoi eroi al di fuori del contesto, per costruirvi sopra: un dramma senza una chiara intenzione culturale (pensiamo a come Giraudou si riface alla Bibbia creando personaggi di una sottile modernità), senza un disegno storico significante per lo spettatore di oggi, è fare della gratuita letteratura.

Già: gratuita letteratura è infatti anche quel continuo parlare di « mistero », di oscuro legame col Dio; quel parlare di religione sul piano di un generico misticismo, quel volere ritrovare la presenza divina di tutte le cose, in un modo non sofferto e quindi umano, ma freddamente intellettuale, per cui i personaggi (Mosè, il Faroone, Ramses, figlio del Faroone, Anat, la donna che aveva salvato Mosè dalle acque; Teus, la sorella di Ramses, ecc.) restano soltanto dei formulatori di immagini, dei giocotteri di parole in un ritorno greve e stucchevole.

Christopher Fry è nato in Italia per la signora non è da bruciare che senz'altro ci pare di capire meglio di questo Primo genito in cui senti anche Sotto il velame delle varie strani, il teatrante di mestiere, abile nel riassumere le vicende passate.

Ancora una volta testi come questi del Fry (lo cui fama questo Primo genito verrà a ridimensionare, crediamo, per lo meno per il pubblico che ieri sera ha ascoltato con stanchezza i prolissi tre atti) vengono a confermarci la incapacità di fondo di un teatro spiritua-

le prime

Cinema
Il segreto
del narciso d'oro

Ancora un film tratto da un racconto di Edgar Wallace. La storia si svolge a Londra, nella metà degli anni trenta. Nella metà di un misterioso individuo, mascherato come Fante, nasce una serie di eventi che riguardano la catena di crimini ha un retroscena: un traffico in grande stile di superattori. Entrano in scena Scotland Yard, due detective, uno dei quali essendo cinese è costretto ad esprimersi in proverbi cinesi, diversi blouson ed un gruppo di tristi figurini di un night club. Numerosi personaggi, in numero record, vengono assassinati dal fantomatico uomo mascherato. Un vero film grandioso di sangue, ma lento, negli sviluppi ed imborghesito di elementi, che fa perdere il filo ai più lucidi spettatori.

Il regista è Akos von Rathenau: tra i tanti attori sono Christopher Lee ed il solito Joachim Fuchsberger. Bianco e nero.

Il mostro
di via Mala

La storia in stile, da romanzetto ottocentesco, si svolge in una imprecisa località delle Alpi, non lontani dal Cervino e in territorio elvetico. Una famiglia patriziale è oppressa dal capo del clan, un uomo brutalmente smodernamente educato, che si ostina a farle gli offrono le donne e le figlie. L'odio che suscita è tale che la moglie finisce con l'ucciderlo con il veleno. Il delitto non viene scoperto poiché l'uomo durante l'agonia, ha ancora la forza di trascinarsi fuori di casa e sparisce nell'impervia landa circostante. Sulla famiglia gravano forti sospetti, ma il fatto che non si trovi la supposta vittima sbarrerà il gioco di sospette della legge. In punto di morte, la donna omicida, confessata di aver ucciso il marito e libera i suoi figli dalla sinistra ombra dell'assassinio. Il cuore racconto da sfondo ad una storia d'amore che ha per protagonista una fanciulla appartenente allo sventurato clan. Bella e pulita, come una novella Cenerentola, la ragazza trova il suo principe azzurro in un giovane e bravo scrittore.

Non è anche pensato a ricevere il maggior numero di spettatori possibili, per cui ogni sera avverrà in locali capaci di contenere almeno 15.000 persone. Già quest'anno, del resto, nelle tredici spettacoli complessivi, dei cinquanta giorni, si è avuto all'incirca di un pubblico oscillante fra le 5.000 e le 25.000 persone.

Si è anche pensato a ricevere il maggior numero di spettatori possibili, per cui ogni sera avverrà in locali capaci di contenere almeno 15.000 persone. Già quest'anno, del resto, nelle tredici spettacoli complessivi, dei cinquanta giorni, si è avuto all'incirca di un pubblico oscillante fra le 5.000 e le 25.000 persone.

Il film, realizzato con la regia di Paul May, è ugualmente sentimentale e popolato da personaggi di maniera, mentre l'ambiente naturale oggettivamente suggestivo, è colto in modo piuttosto documentaristico. Gli interpreti principali sono Christine Kaufman, Gert Froebe e Joachim Hansen. Colori.

Arturo Lazzari

vice
« invito
alla musica »

L'aspirazione del disco a uscire dalla frammentarietà e dalla casualità non è certo di oggi: da parecchi anni, forse da decenni, le case discografiche hanno tentato con maggiore o minore fortuna di pubblicare collezioni di dischi che tendessero alla completezza dell'informazione storica, che in un certo senso racchiendessero in sé la possibilità di una informazione completa ed esauriente per l'amatore.

Evidenza questa che indubbiamente risponde innanzi tutto all'interesse di mercato delle case stesse, ma che a sua volta, quando si realizza in iniziative accurate e responsabili, può anche riuscire di reale efficacia informativa e culturale.

Questo tentativo oggi lo compie la Voce del padrone, ed un tentativo indubbiamente serio, che probabilmente non mancherà il suo scopo: la nota casa discografica ha infatti pubblicato una collezione di ben 30 long-playings inediti, invito alla musica. Vi sono comprese musi-

che strumentali famose di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Chopin, Berlioz, Ciaikovskij, Liszt, Dvorak, Bizet, Wagner, Gershwin, Prokofiev e altri, oltre a un paio di dischi antologici dedicati alla musica francese e russa. I nomi degli interpreti sono stati tentati con maggiore o minore fortuna di pubblicare collezioni di dischi che tendessero alla completezza del disco.

Il Quintetto op. 114 « La trota » per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso di Schubert (così detto perché il quarto tempo è basato sul tema di un precedente Lied sulla poesia « La trota » di Schubert) eseguito dal virtuoso Ensemble, e il disco contiene i due Concerti per pianoforte e orchestra di Liszt, eseguiti da Samson François con l'orchestra Philharmonia.

Lo stesso vale per gli altri dischi, dove incontriamo tra gli interpreti nomi come i direttori Pierre Dervaux, Bruno Walter, Malcolm Sargent, Paul Klecki e Wilhelm Schéhéter, il pianista Walter Giesecking, e ancora Igor Oistrakh, Fritz Kreisler e così via.

9. m.

Danièle Ionio
Norma Benguel
arriva in TV
con « Telegiutto »Norma Benguel, l'attrice brasiliana rivelatasi in Italia all'fianco di Alberto Sordi nel film *Manfuso*, sarà protagonista del telegiutto a puntate dello stesso autore, *Il sciarpa*, di Walter Giesecking, e ancora Igor Oistrakh, Fritz Kreisler e così via.

9. m.

Lo ha annunciato Ezio Radaelli
Il « Cantagiro » sarà europeo

Tappe in Spagna, Francia, Inghilterra, Olanda e Grecia? - Le cifre dell'edizione 1963

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. « Il Cantagiro », il prossimo anno, diventerà il « Cantagiro Europa ». L'organizzatore Ezio Radaelli ha così lanciato il suo grido di battaglia, un grido piuttosto a sensazione e inaspettato: evidentemente, Radaelli, i cui « Cantagiro » sono l'unico che non sia uscito esaurito dalla massacrante manifestazione snodatasi per centinaia e centinaia di chilometri sotto il sole di giugno e di luglio.

Ad appena un mese dalla fine degli spettacoli, Radaelli sta dunque già dandosi attivamente da fare per la prima volta, « farsi frida ». Per disegnare i più motivi: primo, il Cantagiro pare sia essere la unica forma di attività di Radaelli, quella su cui cammina, niente affatto male, per tutto il resto dell'anno secondo, trasformare la manifestazione nazionale ad europea presupponendo una serie di trattative e tutta una complessa organizzazione affrontata a distanza di tempo.

« Trasformerò il Cantagiro in una « Comunità europea della canzone » — ha dichiarato ancora Radaelli. — Vi saranno tappe in Spagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra e Grecia ». Come saranno affrontate tappe così lunghe? Per il « paese » è cosa complicissima, elementare: non esistono forse navi ad aerei, e compagnie aeree sempre disponibili a venire incontro, per scopi pubblicitari, a simili iniziative « spettacolari »? « Posso anticipare », continua infatti l'organizzatore, « che la Grecia sarà probabilmente raggiunta, dopo che avremo fatto tappa in una città dell'Italia meridionale. Il « tratto italiano, infatti, si inserirà fra quello in territorio inglese e quello in suolo greco ».

Ed ecco altri particolari già a nostra disposizione: Parigi avrà quasi sicuramente la sua sede di tappe, il Palais d'Hotte, come cornice dello spettacolo, mentre Londra ospiterà i « cantagirini » allo stadio di Wembley. Le mura e i monumenti gloriosi della vecchia Grecia, già abituati agli inesorabili destini di Edipo e di Medea, eche eggeranno il prossimo anno delle terzine degli attori, e dei gorgheggi di Taifun.

« Altre novità? — Questa mi pare già sufficiente — dice Radaelli — ma posso assicurare che non sarà l'unica. Ad esempio, il giorno « A », quello riservato al « big », vedrà delle ripetizioni alle date, più o meno saranno le stesse giornate e luoghi) dell'ultima edizione.

Si è anche pensato a ricevere il maggior numero di spettatori possibili, per cui ogni sera avverrà in locali capaci di contenere almeno 15.000 persone. Già quest'anno, del resto, nelle tredici spettacoli complessivi, dei cinquanta giorni, si è avuto all'incirca di un pubblico oscillante fra le 5.000 e le 25.000 persone.

Si è anche pensato a ricevere il maggior numero di spettatori possibili, per cui ogni sera avverrà in locali capaci di contenere almeno 15.000 persone. Già quest'anno, del resto, nelle tredici spettacoli complessivi, dei cinquanta giorni, si è avuto all'incirca di un pubblico oscillante fra le 5.000 e le 25.000 persone.

Il film, realizzato con la regia di Paul May, è ugualmente sentimentale e popolato da personaggi di maniera, mentre l'ambiente naturale oggettivamente suggestivo, è colto in modo piuttosto documentaristico. Gli interpreti principali sono Christine Kaufman, Gert Froebe e Joachim Hansen. Colori.

Arturo Lazzari

discoteca

« invito

alla musica »

L'aspirazione del disco a uscire dalla frammentarietà e dalla casualità non è certo di oggi: da parecchi anni, forse da decenni, le case discografiche hanno tentato con maggiore o minore fortuna di pubblicare collezioni di dischi che tendessero alla completezza del disco.

Il Quintetto op. 114 « La trota » per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso di Schubert (così detto perché il quarto tempo è basato sul tema di un precedente Lied sulla poesia « La trota » di Schubert) eseguito dal virtuoso Ensemble, e il disco contiene i due Concerti per pianoforte e orchestra di Liszt, eseguiti da Samson François con l'orchestra Philharmonia.

Lo stesso vale per gli altri dischi, dove incontriamo tra gli interpreti nomi come i direttori Pierre Dervaux, Bruno Walter, Malcolm Sargent, Paul Klecki e Wilhelm Schéhéter, il pianista Walter Giesecking, e ancora Igor Oistrakh, Fritz Kreisler e così via.

9. m.

Danièle Ionio
Norma Benguel
arriva in TV
con « Telegiutto »Norma Benguel, l'attrice brasiliana rivelatasi in Italia all'fianco di Alberto Sordi nel film *Manfuso*, sarà protagonista del telegiutto a puntate dello stesso autore, *Il sciarpa*, di Walter Giesecking, e ancora Igor Oistrakh, Fritz Kreisler e così via.

9. m.



controcana

Le buone intenzioni

La TV deve certamente avere, da qualche parte, un enorme magazzino dove tiene riposta tutte le intenzioni mancate dei suoi autori, attori, presentatori, e così via. Buonissime intenzioni, spesso, ma un po' tristi, appunto perché destinate a rimanere sempre nel limbo. E in questo magazzino avrà anche sistemato, ieri sera, a conclusione della puntata di « Naso finto », le buone intenzioni di Terzoli e Zapponi, autori del copione e di Marisa Del Frate e Paolo Ferrari, di Dino Falconi e compagni. Perché anch'esse sono rimaste per tutto lo spettacolo al di qua del video, non riuscendo mai a raggiungere il pubblico.

La puntata di ieri sera dedicata alla farsa: un genere quanto mai popolare, ricco, infallibile nel suo meccanismo. Eppure, ieri sera, « Naso finto » è riuscito a parlare della farsa e a mostrare la farsa senza farci ridere. Insipagliabile? No. Solo che le intenzioni, per quanto buone, non bastano. La farsa è un grande fiume della risata, ma bisogna di idee autentiche, di attori bravi di ritmo e di sapienza. Ieri sera, invece, abbiamo avuto solo alcuni frammenti di intuizione da parte degli autori: gli attori, anche i migliori come Macario e Pavese, hanno recitato stancamente. E ogni scena è stata stracciata al massimo, quasi alla nausea. Pensate alla parodia del « classico » triangolo coniugale, in chiave di consiglio d'amministrazione: una trovata che poteva reggere per due minuti. Al terzo minuto, era già sfatta.

Pensate alla scenetta dello scompartmento ferroviario. Anche qui c'era un'idea base che si rivolgeva su se stessa come un serpente e si risolveva in pura nota. Perfino una scenetta di taglio classico come quella dei due musicisti, c'era spazio sfocato: ci sarebbe voluto la maschera di un Buster Keaton per farne venir fuori tutte le possibilità. Segnate dunque al passivo questa puntata di « Naso finto » e passiamo al programma successivo.

Che era la prima puntata di « Aria di vacanza ». Temiamo che anche quest'anno, se continuera sulla falsa pista seguita ieri sera, il settimane non riuscirà a salvarsi dalla casualità e dalla banalità. Ma dove mai gli autori di questa trasmissione hanno preso le convinzioni che il pubblico si interessi solo alle impressioni dei divi? Perché non si va alla caccia dell'uomo comune, nelle riprese dirette, invece che alla ricerca del personaggio celebre, che, nove volte su dieci, non ha nulla da dire? Unica eccezione, ieri sera, il breve servizio del documentarista francese Bertrand de Deauville. Ironico, polemico, arricchito di precisi riferimenti culturali e di costume, il servizio è stato un pungente ritratto di una spiaggia di lusso, popolata di ricchi annoiati. Confrontato con il servizio precedente sul turismo in Sardegna, che tendeva perfino ad accreditare le filantropiche intenzioni di Karim:

g. c.

vedremo

« Anni difficili »
di Luigi ZampaPresentato dallo stesso regista, Luigi Zampa, la televisione presenterà sul Secondo Programma (ore 21,15 di mercoledì 7 agosto) il film *Anni difficili* per la serie di « Treni d'anni di cinema », la rassegna retrospettiva della Mostra Internazionale di Cinematografia di Venezia, a cura di Gian Luigi Rouda.

Il film, che ha tra gli interpreti principali Ave Ninchi, Della Scala, Milly Vitale, Umberto Spadaro e Massimo Girotti, narra la storia di Piscitello, un censore impiegato municipale di un paesino della Sicilia il quale è costretto, nel 1935, a chiedere la tessera del partito fascista, per non perdere il posto. A malincuore mette il distintivo all'occhiello, indossa l'uniforme, calza gli stivali, partecipa alle adunate. Intanto avvenimenti importanti si susseguono: campagna etiopia e guerra di Spagna. Il figlio maggiore dei Piscitello, Giovanni, ininterrottamente sotto le armi, in un breve periodo di tregua, si sposa e trova un impiego: ma viene nuovamente richiamato, passando dalle Alpi all'Africa e alla Russia. Durante questo tempo Piscitello e la sua famiglia sono stati esposti ai bombardamenti, hanno subito i disagi causati dal sotterraneo e dall'occupazione tedesca. Giovanni sta per tornare a casa, dopo l'armistizio, ma viene fucilato dai tedeschi in ritirata.

Segue l'occupazione alleata e Piscitello viene chiamato dal Sindacato (quello stesso che gli aveva imposto di prendere la tessera) il quale, facendo il doppio gioco è rimasto a galla. L'uomo gli comunica un provvedimento di epurazione nei suoi confronti a causa dei suoi ben noti sentimenti fascisti.

raii V

programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6:35: Musiche del mattino; 7:10: Almanacco - Musiche del mattino; 7:35; E' nacque una canzone; 7:40: Culto evangelico; 8:20: Aria di casa nostra; 8:30: Vita nei campi; 9:30

«Tosca» e «Aida» a Caracalla

Ogni Pomeriggio di «Tosca» di G. Puccini (trapp. n. 17) diretta dal maestro Armando La Rosa e interpretata da Gigliola Marchetti, Gianni Raimondi e Gianni Quaro, Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani, alle 21, replica di «Aida» di Verdi, diretta dal maestro D'Onofrio. Domani e interpretata da Flora Cavalli, Myriam Pirazzini, Antonio Ansaldi, Walter Monachesi, Francesco Pugliesi. Paolo Dari.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo
BORGIO S. SPIRITO Alle 18,30, la C.R. D'argilla-Palma di Quirino, a teatro, con 8 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari
CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese). Alle 18,30, 21,45, «Stravoltei», con Stilo, Pandolfi, Balletto Ben Tyber e sei grandi attrazioni internazionali. Orchestra Bravi. Testi di Dino Verde, musiche di G. Cicali. Dalle 22, teatro replica del Varietà alla «Lucicella».

DELLA COMETA Riposo
DELLE MUSE (Tel. 862.348) Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 874.711)

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA

Alle 18,30: «I.P.T. di Roma presenta: "Il Piratón Theatre" di Atene»; «Cofre-Eumenidi» di Escamillo. - Ult. replica

VALLE

Chiusura estiva

VILLA ALDOBARDINI (Via Nazionale)

Alle 18,15 familiare e 21,15 normale: IX Estate di Prosa di Giacomo Leopardi, con D. Cicali. In «Il Trabocchettino» di Palmerini.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Ensemble di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

LUCCA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni. Bar. Ristorante. Parcheggio.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.308) La donna nel mondo e rivista Crispo

BOSTON La furia di Ercole, con B. Harris e riv. Gennarino Volanti

LA FENICE (Via Salario) La donna nel mondo e rivista Tino e Denny

ESPERO Lo scelto rosso, con E. Manni e rivista I colori dell' Oregon

LA FENICE (Via Salario) La donna nel mondo e rivista Tino e Denny

ADRIANO (Tel. 352.153) I colori dell' Oregon

AMERICA (Tel. 588.168) Chiusura estiva

CINEMA

Prime visioni

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA GENEVE (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368) Il prigioniero della muliera, con G. Cooper

PLAZA (Tel. 380.018) Tamburi lontani, con G. Cooper

REALE (Tel. 580.234) Principe 8,1/2, con M. Mastrotottilo (alle 16,30,19,15-20,22,35)

QUATTRO FONTANE DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il giorno più lungo, con John Wayne

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Divorzio alla siciliana, con M. Orsi

ARISTIDE La spada di El Cid

COLOSSEO (Tel. 738.255) Il figlio della scieco, con M. O'Hara

DIAMANTE (Tel. 295.250) Lolita, con J. Mason (VM 18)

DIANA DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA GENEVE (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368) Il prigioniero della muliera, con G. Cooper

PLAZA (Tel. 380.018) Tamburi lontani, con G. Cooper

REALE (Tel. 580.234) Principe 8,1/2, con M. Mastrotottilo (alle 16,30,19,15-20,22,35)

QUATTRO FONTANE DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il giorno più lungo, con John Wayne

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Divorzio alla siciliana, con M. Orsi

ARISTIDE La spada di El Cid

COLOSSEO (Tel. 738.255) Il figlio della scieco, con M. O'Hara

DIAMANTE (Tel. 295.250) Lolita, con J. Mason (VM 18)

DIANA DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA GENEVE (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368) Il prigioniero della muliera, con G. Cooper

PLAZA (Tel. 380.018) Tamburi lontani, con G. Cooper

REALE (Tel. 580.234) Principe 8,1/2, con M. Mastrotottilo (alle 16,30,19,15-20,22,35)

QUATTRO FONTANE DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il giorno più lungo, con John Wayne

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Divorzio alla siciliana, con M. Orsi

ARISTIDE La spada di El Cid

COLOSSEO (Tel. 738.255) Il figlio della scieco, con M. O'Hara

DIAMANTE (Tel. 295.250) Lolita, con J. Mason (VM 18)

DIANA DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA GENEVE (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368) Il prigioniero della muliera, con G. Cooper

PLAZA (Tel. 380.018) Tamburi lontani, con G. Cooper

REALE (Tel. 580.234) Principe 8,1/2, con M. Mastrotottilo (alle 16,30,19,15-20,22,35)

QUATTRO FONTANE DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il giorno più lungo, con John Wayne

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Divorzio alla siciliana, con M. Orsi

ARISTIDE La spada di El Cid

COLOSSEO (Tel. 738.255) Il figlio della scieco, con M. O'Hara

DIAMANTE (Tel. 295.250) Lolita, con J. Mason (VM 18)

DIANA DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA GENEVE (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368) Il prigioniero della muliera, con G. Cooper

PLAZA (Tel. 380.018) Tamburi lontani, con G. Cooper

REALE (Tel. 580.234) Principe 8,1/2, con M. Mastrotottilo (alle 16,30,19,15-20,22,35)

QUATTRO FONTANE DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il giorno più lungo, con John Wayne

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Divorzio alla siciliana, con M. Orsi

ARISTIDE La spada di El Cid

COLOSSEO (Tel. 738.255) Il figlio della scieco, con M. O'Hara

DIAMANTE (Tel. 295.250) Lolita, con J. Mason (VM 18)

DIANA DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA GENEVE (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368) Il prigioniero della muliera, con G. Cooper

PLAZA (Tel. 380.018) Tamburi lontani, con G. Cooper

REALE (Tel. 580.234) Principe 8,1/2, con M. Mastrotottilo (alle 16,30,19,15-20,22,35)

QUATTRO FONTANE DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il giorno più lungo, con John Wayne

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Divorzio alla siciliana, con M. Orsi

ARISTIDE La spada di El Cid

COLOSSEO (Tel. 738.255) Il figlio della scieco, con M. O'Hara

DIAMANTE (Tel. 295.250) Lolita, con J. Mason (VM 18)

DIANA DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)

Sala A: La guerra dei bottoni

Sala B: Robocahone, con C. Pollock (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460.285) Adultero lui, adultera lei, con

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape

Regina, con M. Vladay (VM 18) SA

MONDIAL Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen (VM 18)

NEW YORK (Tel. 780.271) L'uomo del Texas (prima)

NUOVA G

Il processo per la protesta popolare a Niscemi



Il PM non aveva ancora finito di pronunciare la requisitoria al processo di Niscemi quando a Palermo (nella telefoto) gli abitanti del rione Acquasanta, in via Papa Sergio, esasperati, bloccavano la strada che porta alla spiaggia più «bene» della capitale siciliana con barricate di secchi vuoti, bottiglie e altri vari recipienti. Da più di un mese nel rione manca l'acqua.

Apparteneva a un suicida

Piede-proiettile
uccide uno
e ne ferisce 7

TOKIO, 3. Tragedia sulla linea ferroviaria Osaka-Tokio. Il piede di un giovane che si era gelato da un treno per uccidersi, tagliato di netto, è stato scaraventato come un proiettile contro il finestrino di un altro convoglio. Ha sfondato un finestrino ed è piombato nello scompartimento, uccidendo un viaggiatore e ferendone altri 7.

Il corpo sfigurato del suicida non è stato ancora identificato ma i particolari della sciagura sono stati ricostruiti attraverso il racconto di alcuni testimoni oculari.

Il giovane aveva preso posto in uno scompartimento del direttissimo che collega Osaka a Tokio. Per essere sicuro di non sopravvivere, ha aspettato che il treno incrociasse un altro convoglio. Appena ciò si è verificato, ha aperto lo sportello dello scompartimento e si è gettato nel vuoto.

Il corpo è andato a sfregiarsi contro la fiancata dell'altro treno, «imbalsamato», è stato letteralmente macilutato. Un piede della vittima, schizzato con estrema violenza contro il vetro di un finestrino, lo ha sfondato e, come un proiettile, è penetrato all'interno. Ha colpito violentemente un passeggero che è morto sul colpo.

Altre sette persone sono state ferite dalle schegge del cristallo infranto.

È stato soppresso l'uccisore del vigile Moriconi?

Giovanni Tutino, il ragazzo di 19 anni, accusato di aver ucciso a colpi di pistola il vigile notturno Luigi Moriconi, sarebbe stato assassinato sui monti di Burgo, in provincia di Agrigento, dove per mesi i carabinieri e la polizia stavano dandogli la caccia.

Palermo: nuovo attentato?

«Giulietta» sospetta abbandonata a Mondello: forse è al tritolo

TOKIO, 3. Oltre drammatiche a Palermo, una Giulietta senza targa, con dei fili neri sospesi che avvolgono la leva del cambio e il volante per poi sparire sotto il motore, è stata rinvenuta alle 14 di oggi in viale della Vittoria di Mondello, a bellissima spina palermitana. Si teme che l'auto possa essere carica di tritolo. Potrebbe anche trattarsi, però, di uno scherzo di pessimo gusto.

La strada nella quale la Giulietta è stata rinvenuta è fiancheggiata da numerosi villini di proprietà di ricchi palermitani. L'auto non è stata ancora aperta: la polizia scientifica ci è limitata per ora a rimuovere la macchina. Per

tranzo di giungere così all'identificazione del proprietario. Viale Italia e le strade adiacenti sono state bloccate. Carabinieri, vigili del fuoco, artificieri, polizia scientifica e ufficiali dell'esercito sono sul posto. Anche il questore e il capo della Mobile hanno partecipato alle indagini: finora, però, non si è accertato nulla.

Gli artificieri hanno escluso che nella macchina possa trovarsi una bomba a orologeria, ma non hanno potuto fare altrettanto a proposito della presenza di una carica esplosiva. Domani mattina si tornerà a Burgo. Fino a questo momento le ricerche non hanno portato ad alcun risultato.

Il magistrato è lo stesso che si occupò dei fatti del luglio '60 a Catania

Argomenti grotteschi - Rotorico inno ai carabinieri

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 3.

Le richieste del pubblico ministero — a conclusione della sua requisitoria al processo per i fatti di Niscemi — sono incredibilmente gravi: 153 anni complessi minuti per i 27 cittadini arrestati. In particolare, per i compagni Panebianco, Maggio, Alma (ritenuti responsabili di resistenza, oltraggio ai carabinieri e ai consiglieri comunali, oltre che di danneggiamento a beni demaniali) l'accusa ha chiesto la condanna a sette anni di carcere.

Una requisitoria più conformista, più insensibile alla natura dei fatti per cui si svolge il processo contro 60 cittadini di Niscemi il pubblico ministero Cibardo-Bisaccia non poteva pronunciare. Certo nessuno si faceva illusioni (il dottor Cibardo è lo stesso p.m. del processo per gli avvenimenti del luglio '60 a Catania) ma ha sorpreso il fatto che alla situazione drammatica di Niscemi il magistrato si è rimasto volutamente estraneo limitandosi alla cruda citazione di articoli del codice penale richiamati, così, come nella sentenza di rinvio a giudizio, sulla base esclusiva delle dichiarazioni dei carabinieri.

Alle affermazioni contenute nei verbali dei carabinieri, alle deposizioni degli stessi verbalizzanti «davanti alla Corte il p.m. ha dato valore assoluto malgrado le evidenze inattendibilità, le contraddizioni e spesso la palese falsificazione della verità».

Dei carabinieri il rappresentante dell'accusa ha parlato in termini di casi inutile e inattuale rettorica da provocare un gesto di disappunto dello stesso Presidente. Che c'entra ricordare le benemerenze dell'Arma, i

carabinieri eroi dell'Abissinia, del Polesine, del terremoto di Messina, o anche il brigadiere che combatteva contro i nazisti? Tutto questo, semmai, può dar luogo ad un confronto sconsolante con il contegno di chi, il 22 ottobre dell'anno passato a Niscemi, disse il cosiddetto ordine pubblico in modo tale da provocare i disordini.

A che cosa si riduce, per il dottor Cibardo-Bisaccia, la manifestazione dei cittadini niscemesi che protestano contro mesi di insopportabile siccità, contro il disservizio del rifornimento idrico, contro l'inettitudine di amministratori comunali — non soltanto incapaci, ma meschiniamente interessati alla soluzio-

namento del loro problema familiare dell'acqua? Una massa di gente senza senso e senza capacità di intendere («la massa è una bestia» ha sottolineato il p.m.) sballottata da alcuni agitatori senza scrupoli ai quali obbedisce ciecamente. Si fa spingere sulla piazza del paese e sotto la pressione dei «sobillatori» per invadere il municipio, mette a repentina la vita dei carabinieri benemeriti che schierano i loro petti (si è una mezza dozzina) davanti alla sede comunale e con il loro erismo riescono in extremis ad evitare l'invasione, dopo aver subito una gragnola di sassi per difendersi dalla quale risposero con i cannonei fumogeni. Una versione questa che — pur in un cumulo di contraddizioni — trova riscontro solo nelle dichiarazioni dei verbalizzanti e di quel mendacissimo testimoni di accusa, dopotutto responsabile anche della conclusione violenta della manifestazione.

Talune affermazioni del p.m. appaiono addirittura grottesche. Ad esempio, il magistrato ha invitato i giudici a «osservare con attenzione le foto che sono state acquisite agli atti processuali». Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

Talune affermazioni del p.m. appaiono addirittura grottesche. Ad esempio, il magistrato ha invitato i giudici a «osservare con attenzione le foto che sono state acquisite agli atti processuali».

Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

— e lo addita all'applauso. Come

il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolare se la legge non lo dispone esplicitamente».

A dimostrare la «serenità» e la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo ricorda che quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. A

rebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto —

La «caccia alle streghe» in Svizzera

Vasta solidarietà coi nostri emigrati

Governo elvetico ed emigranti italiani

Libertà condizionata

Le persecuzioni politiche iniziate dal governo federale svizzero nei confronti dei lavoratori italiani relativi a essere comunisti o di avere svolto tra gli emigrati, in occasione delle recenti elezioni politiche, attivata di propaganda a favore del nostro Partito non possono non suscitare sorpresa e, al tempo stesso, indignazione.

Nel corso della campagna elettorale il governo federale, nel rispondere alla protesta di un deputato conservatore per il comizio tenuto dagli emigrati italiani di Zurigo dagli onorevoli Berlingelli, del PSDI (allora ministro del Lavoro) e Bensi, del PSI, affermava che i cittadini stranieri «nel nostro Paese possono esprimere liberamente le loro opinioni politiche e godono della libertà più assoluta di associazione e di riunione», anche se le autorità federali si riservano il diritto di stabilire dei «limiti» all'attività politica degli stranieri in relazione agli interessi di ordine interno ed esterno del Paese. Tali concetti si ritrovano nel comunicato del Dipartimento federale della giustizia col quale si sono annunciate le persecuzioni.

Attualmente in atto contro alcuni lavoratori italiani, ma con l'aggiunta di un nuovo «principio», secondo il quale «solo il cittadino svizzero può esercitare una attività politica e contribuire in questo modo a formare l'opinione pubblica».

Ora, com'è possibile riconoscere ai lavoratori italiani le libertà politiche, di associazione e di riunione e, nello stesso tempo, affermare che solo ai cittadini svizzeri è consentito svolgere una attività politica per orientare l'opinione pubblica?

In Svizzera si trovano attualmente circa 500.000 lavoratori italiani, cioè quanti se ne può trovare in una grande regione avanzata del nostro Paese. Questi lavoratori, che costituiscono il 22% circa delle forze di lavoro svizzere — sono impiegati in gran parte nei settori chiave dell'industria elvetica (industria delle costruzioni, meccanica e metallurgica) ed hanno dato e danno un contributo decisivo allo sviluppo economico di quel Paese. Più volte si è letto sulla stampa ufficiosa e padronale elvetica — anche negli ultimi tempi — che senza l'apporto della mano d'opera italiana, l'intera economia svizzera entrebbe in crisi.

Senza dubbio la presenza di una così grande massa di lavoratori stranieri crea dei problemi anche per la società svizzera. E non vogliamo soffocarci ora sul trattamento normativo, salariale e previdenziale riservato ai lavoratori italiani dalle autorità e dai padroni svizzeri, sulle discriminazioni di cui sono oggetto gli emigrati e

sulle incredibili condizioni di alloggio cui debbono sottostare.

Vogliamo invece sottolineare che, se i problemi politici della Svizzera costituiscono un fatto interno dei cittadini svizzeri nei quali nessun lavoratore italiano si è mai proposto o si propone di interverire, vi sono pure i problemi dell'emigrazione, i legami politici e nazionali che gli emigrati hanno con il Paese da cui provengono e dei quali — in un Paese d'emigrazione come la Svizzera — si dovrebbe tenere conto.

E la grande maggioranza dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera — piaci o no al Governo elvetico — è di orientamento comunista e socialista perché appartiene alla classe operaia italiana, si è formata una coscienza politica e di classe nel corso delle lotte economiche, sociali e politiche svoltesi nel nostro Paese e non può rinunciare a sostenere le loro idee senza abdicare alla loro dignità di uomini.

Dando la caccia al comunista è contro questa insopportabile realtà che vuole combattere il governo federale svizzero? Oppure vuole dimostrare che la tante decadenza «democrazia» svizzera non si distingue molto dalla cosiddetta «democrazia» di Adenauer?

In effetti, le persecuzioni dei lavoratori italiani in Svizzera ripongono con urgenza di fronte all'opinione pubblica il problema della tutela e difesa della dignità e dei diritti democratici dei lavoratori emigrati, tenacemente e responsabilmente ignorati dai governi democristiani avvicendatisi finora alla direzione politica del Paese. Altro che inchiesta della polizia federale svizzera per reprimere la legittima attività di lavoratori italiani a favore dei loro partiti o per sostenere la loro stampa!

Noi chiederemo al Parlamento italiano di promuovere una inchiesta, ma per stabilire quali e la condizione umana e civile in cui sono costretti a vivere i lavoratori emigrati nei Paesi dell'Europa Occidentale, per documentare le lacerazioni di affetti, le rotture e le tragedie che ha recato al popolo italiano l'emigrazione in massa e per accettare i danni che la politica migratoria condotta finora — e ispirata unicamente dal proposito di ridurre la disoccupazione e di incamerare delle rimesse — ha procurato all'economia italiana e in particolare al Mezzogiorno.

Senza dubbio la presenza di una così grande massa di lavoratori stranieri crea dei problemi anche per la società svizzera. E non vogliamo soffocarci ora sul trattamento normativo, salariale e previdenziale riservato ai lavoratori italiani dalle autorità e dai padroni svizzeri, sulle discriminazioni di cui sono oggetto gli emigrati e

«I nostri padroni ci devono prendere come siamo, cioè con le nostre idee. Indispensabile il lavoro straniero per la Confederazione elvetica»

Dal nostro inviato

ZURIGO, 3.

«Ciò che oggi festeggiamo è la nascita dei principi e dei diritti democratici che contraddistinguono anche oggi la nostra moderna confederazione». Son parole pronunciate dal presidente elvetico il primo agosto. Quel giorno, tutta la Svizzera celebrava la festa nazionale. Quello stesso giorno il Dipartimento federale della giustizia rendeva noto che la «caccia alle streghe» era incominciata. Operai comunisti italiani fermati; espulsi, o colpiti dalla proibizione di rinnettere piede sul suolo della Confederazione.

La caccia alle streghe è una realtà. Nei luoghi di lavoro gli italiani discutono molto su ciò e gli operai comunisti sentono in questi giorni attorno a loro più calore e simpatia di prima. «Non ho mai incontrato una fabbrica — mi ha detto oggi un compagno — tanta gente disposta ad offrirmi una birra come sta avvenendo in questi giorni». Gli operai emigrati, comunisti e no, considerano infatti come un nuovo torto inflitto a tutta la collettività i provvedimenti politici che vuole combattere il governo federale svizzero? Oppure vuole dimostrare che la tante decadenza «democrazia» svizzera non si distingue molto dalla cosiddetta «democrazia» di Adenauer?

In effetti, le persecuzioni dei lavoratori italiani in Svizzera ripongono con urgenza di fronte all'opinione pubblica il problema della tutela e difesa della dignità e dei diritti democratici dei lavoratori emigrati, tenacemente e responsabilmente ignorati dai governi democristiani avvicendatisi finora alla direzione politica del Paese. Altro che inchiesta della polizia federale svizzera per reprimere la legittima attività di lavoratori italiani a favore dei loro partiti o per sostenere la loro stampa!

Noi chiederemo al Parlamento italiano di promuovere una inchiesta, ma per stabilire quali e la condizione umana e civile in cui sono costretti a vivere i lavoratori emigrati nei Paesi dell'Europa Occidentale, per documentare le lacerazioni di affetti, le rotture e le tragedie che ha recato al popolo italiano l'emigrazione in massa e per accettare i danni che la politica migratoria condotta finora — e ispirata unicamente dal proposito di ridurre la disoccupazione e di incamerare delle rimesse — ha procurato all'economia italiana e in particolare al Mezzogiorno.

Senza dubbio la presenza di una così grande massa di lavoratori stranieri crea dei problemi anche per la società svizzera. E non vogliamo soffocarci ora sul trattamento normativo, salariale e previdenziale riservato ai lavoratori italiani dalle autorità e dai padroni svizzeri, sulle discriminazioni di cui sono oggetto gli emigrati e

la televisione non si ferma a Chiasso, e viene seguita da masse ingenti di persone. Gli emigrati del Canton Ticino ricordano di non aver perduto una sola trasmissione di «Tribuna elettorale». La campagna elettorale italiana è quindi entrata in questo modo nelle baracche in cui vivono gli emigrati italiani e nei locali pubblici che essi frequentano. Verrà — prosegue — anche la «caccia alle streghe» a incocciarsi. Operai comunisti italiani fermati; espulsi, o colpiti dalla proibizione di rinnettere piede sul suolo della Confederazione.

La caccia alle streghe è una realtà. Nei luoghi di lavoro gli italiani discutono molto su ciò e gli operai comunisti sentono in questi giorni attorno a loro più calore e simpatia di prima. «Non ho mai incontrato una fabbrica — mi ha detto oggi un compagno — tanta gente disposta ad offrirmi una birra come sta avvenendo in questi giorni». Gli operai emigrati, comunisti e no, considerano infatti come un nuovo torto inflitto a tutta la collettività i provvedimenti politici che vuole combattere il governo federale svizzero? Oppure vuole dimostrare che la tante decadenza «democrazia» svizzera non si distingue molto dalla cosiddetta «democrazia» di Adenauer?

In effetti, le persecuzioni dei lavoratori italiani in Svizzera ripongono con urgenza di fronte all'opinione pubblica il problema della tutela e difesa della dignità e dei diritti democratici dei lavoratori emigrati, tenacemente e responsabilmente ignorati dai governi democristiani avvicendatisi finora alla direzione politica del Paese. Altro che inchiesta della polizia federale svizzera per reprimere la legittima attività di lavoratori italiani a favore dei loro partiti o per sostenere la loro stampa!

Noi chiederemo al Parlamento italiano di promuovere una inchiesta, ma per stabilire quali e la condizione umana e civile in cui sono costretti a vivere i lavoratori emigrati nei Paesi dell'Europa Occidentale, per documentare le lacerazioni di affetti, le rotture e le tragedie che ha recato al popolo italiano l'emigrazione in massa e per accettare i danni che la politica migratoria condotta finora — e ispirata unicamente dal proposito di ridurre la disoccupazione e di incamerare delle rimesse — ha procurato all'economia italiana e in particolare al Mezzogiorno.

Senza dubbio la presenza di una così grande massa di lavoratori stranieri crea dei problemi anche per la società svizzera. E non vogliamo soffocarci ora sul trattamento normativo, salariale e previdenziale riservato ai lavoratori italiani dalle autorità e dai padroni svizzeri, sulle discriminazioni di cui sono oggetto gli emigrati e

«Ciò che oggi festeggiamo è la nascita dei principi e dei diritti democratici che contraddistinguono anche oggi la nostra moderna confederazione». Son parole pronunciate dal presidente elvetico il primo agosto.

Quattrocentomila braccianti addetti alle colture ortofrutticole hanno iniziato ieri — con lo sciopero durato l'intera giornata — la lotta per un contratto di lavoro che riconosca pienamente le loro capacità professionali. La resistenza padronale a questa rivendicazione non trova alcuna giustificazione nella condizione economica del settore. Tale condizione è caratterizzata dai seguenti dati di fatto: 1) Il settore ortofrutticolo è quello che nell'ultimo decennio ha registrato il maggior dinamismo di sviluppo, superiore a quella media dello stesso settore industriale; infatti l'incremento del valore lordo e netto prodotto dal 1960 al

1960 è stato del 144%, paragonato a un aumento medio annuale del 12%. 2) Queste aziende che concentrano una parte molto ridotta della superficie (meno di un milione di ettari) producono invece il 21% della produzione agricola nazionale, per un valore annuale di 800 miliardi. 3) Il prezzo dei terreni investiti in coltivazione orticola è valutato pari ad un terzo del prezzo dell'intera superficie agraria nazionale, mentre l'estensione di tali terreni è pari al 3,9% del territorio agricolo italiano.

Nella giornata di ieri sono affilate notizie sull'andamento dello sciopero. In Emilia ove si concentra un terzo dei lavoratori addetti al

sciopero ortofrutticolo lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sicilia, particolarmente a Messina. A Catania una particolare categoria di questo settore (i «fumigatori») hanno conquistato un nuovo contratto con aumenti di salario di 800-850 lire al giorno. La lotta era in corso da 15 giorni. Da Lecce, fidato, sono state comunicate notizie dello sviluppo della lotta dei coloni. Intensissima anche nelle altre province pugliesi.

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Le culture ortofrutticole lo sciopero ha raggiunto punte del 90-100%. Molto alto il per centuale di scioperanti in Sic

la settimana
nel mondoConsensi all'accordo
di Mosca

Il nuovo incontro anglo-americano-sovietico al livello dei ministri degli esteri, che si apre domani a Mosca, è stato preceduto da un'intensa attività politica e diplomatica attorno ai temi centrali della trattativa est-ovest: la tregua nucleare, il patto di non aggressione tra NATO e alleati di Varsavia, le misure di disarmo parziale, la prospettiva di un vertice.

Vi è stata inizialmente, in risposta agli inviti delle potenze promotori, una pioggia di adesioni al trattato di Mosca. Decine di altri governi si sono detti pronti a firmare: dal Brasile al Giappone, dalla RAI a Israele, dalla RDT alla Norvegia. Il tono dei consensi è in generale più che caloroso: le uniche obiezioni riguardano il carattere parziale della tregua, che ci si augura possa rapidamente estendersi anche agli esperimenti sotterranei; come ci si augura, generalmente, che la tregua nel testo possa aprire, sollecitamente la via ad altri, più vasti accordi distensivi.

A queste adesioni fa riscontro, in seno alla NATO, il duplice «no» di De Gaulle, espresso nella conferenza stampa di lunedì: alla tregua nucleare, in nome dei programmi francesi di armamento atomico su base nazionale, che proseguono a meno che non si concordi, in un'opposita conferenza internazionale da convocare entro l'anno, misure di vero e proprio disarmo atomico; al patto di non aggressione, in nome dell'intransigenza verso il mondo del «detestabile servizio comunista».

Maggior cautela a Bonn, dove la stampa non nasconde tuttavia il timore che il processo di distensione in Europa si faccia a spese delle posizioni oltranziste della RFT; in particolare, del suo rifiuto di riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi. Ed è assai grave che i dirigenti italiani, i quali hanno aderito al trattato di Mosca dopo molte incertezze, dicano direttamente sollecitazione del vice-secretario di Stato americano, Tyler, abbiano sentito il bisogno di con-

dividere pubblicamente in occasione della visita di Segni a Bonn, le «apprensioni» di De Gaulle.

Nella già citata conferenza stampa, De Gaulle ha avuto anche parole positive per la amicizia franco-americana, alle quali è seguito un invito a colloquio per l'ex-vicepresidente Nixon. Uscendo dall'Eliseo, Nixon ha suggerito un incontro tra Kennedy e De Gaulle, delle cui posizioni si è fatto sostenitore. Il New York Times ha ripreso l'idea, E. Kennedy, parlando a sua volta ai giornalisti, ha affermato la passata e presente volontà di cooperazione degli Stati Uniti con la Francia, anche sul terreno delle armi nucleari: se non sono stati realizzati progressi, da Nassau in poi, è perché è mancata «una risposta di De Gaulle».

D'altra sua, la Cina ha tradotto in un documento ufficiale di governo gli attacchi al trattato di Mosca già ricorsi nei commenti della stampa: al risultato parziale già conseguito e alla prospettiva di ulteriori progressi, essa contrappone, in termini massimalistici, proposte di disarmo nucleare totale, da definire in un «vertice» mondiale. Questa presa di posizione, insieme con il tono più violento e ingiurioso dei giornali cinesi, ha ulteriormente inasprito la polemica cino-sovietica.

Tra le altre, notizie della settimana, è in primo piano lo sciopero dei minatori delle Asturie, giunto al termine della sua seconda settimana. Gli scioperanti non si sono lasciati piegare dalla minaccia di licenziamento, formulata dai dirigenti delle miniere; anzi, hanno costretto le autorità civili a chiedere il ritiro. La lotta, che si svolge in condizioni assai dure, continua a oltranza.

Ad Algeri, il FLN ha approvato il progetto della nuova Costituzione, che verrà ora presentato all'Assemblea. Esso prevede vasti poteri presidenziali, l'islamismo come religione di Stato e il FLN come partito unico.

In Argentina, il collegio dei «grandi elettori» ha eletto il radical-popolare Arturo Illia nuovo presidente: egli si insedierà in ottobre.

e. p.

Cuba

Delegazione
del PCI da
Fidel Castro

L'AVANA, 3 La delegazione del Partito comunista italiano, che si è recata a Cuba, dietro invito del Partito unito della rivoluzione socialista cubana, per partecipare alle celebrazioni del decimo anniversario dell'insurrezione armata contro Batista, è stata ricevuta da Fidel Castro. La delegazione del PCI, guidata dal compagno

Ugo Pecchioli, ha avuto col compagno Castro e altri dirigenti del PURS una lunga conversazione. Il colloquio si è svolto in un clima di grande fraternità e amicizia e ha dato luogo a un ampio scambio reciproco di informazioni sulle lotte e l'attività dei due partiti fratelli.

Nel corso di questo incontro è risultata evidente una sostanziale unità di vedute dei due partiti sui problemi fondamentali del movimento comunista internazionale. Al termine del colloquio, il compagno Pecchioli ha consegnato al compagno Fidel Castro, come dono dei comunisti italiani, una bandiera di combattimento delle Brigate Garibaldi. I dirigenti del PURS hanno accettato l'invito, contenuto in una lettera del compagno Togliatti al compagno Fidel Castro, ad inviare in Italia una delegazione del Partito unito della rivoluzione sovietica cubana.

Madrid

La polizia annuncia
l'arresto di attentatori

Potrebbero finire davanti a un tribunale militare

MADRID, 3. Oltre ai due giovani della Juventud Libertaria (anarchici) venuti da Spagna recentemente da Pechino, che sembra abbiano confessato di essere autori di attentati dinamitardi a Madrid, la polizia spagnola annuncia di aver arrestato, in aprile, due francesi, Alain Pecumia, Guy Batoux e Jean Faury, per l'esplosione di una bomba sul traghetto «Isla de Barcelona», di un'auto negli uffici delle aerolinee a Valencia e per il tentativo di piazzare una bomba all'ambasciata americana.

Nonostante una legge recente che rinviava giudizio gli autori di atti terroristici davanti ai tribunali civili, i cinque arrestati sembrano destinati a rispondere davanti al tribunale militare, avendo essi provocato il ferimento di persone.

Sono anche detenuti una mezza dozzina di persone sospette di essere legate ai due giovani arrestati recentemente. Su di loro, la polizia ha anche aperto un'istruttoria riservata. Le autorità franchiste sostengono che tutti sono affiliati al «Consiglio di difesa della rivoluzione».

La questione razziale in USA

Chicago: 24 feriti
133 arrestati

Scontri tra la polizia e bande di giovani razzisti
Successo dell'integrazione a New Orleans



CHICAGO — Nel quartiere Englewood si sta tenendo una manifestazione razzista di bianchi. L'accesso ai negri è vietato da poliziotti pronti (come si vede nella telefoto) a far uso del revolver

CHICAGO, 3. Almeno venticinque persone sono rimaste ferite ieri in seguito a incidenti scoppiati nella zona dove qualche centinaio di razzisti bianchi hanno accerchiato una casa nelle quali hanno preso alloggio tre famiglie di negri. La maggior parte delle ferite sono state provocate da bottiglie lanciate dai dimostranti bianchi. La polizia ha arrestato quarantuno persone.

Il numero degli arresti compiuti dalla polizia nei quattro giorni di manifestazioni razziste a Chicago sale così a 133. Un certo numero di bianchi sono stati pure feriti da sassi lanciati contro le loro automobili dal limite del quartiere nero, che confina con quello dove hanno preso alloggio le tre famiglie di colore.

I dimostranti razzisti sono per lo più giovanissimi: ragazze in pantaloni corti e ragazzini in maglietta passano la notte seduti per terra gridando: «Non vogliamo l'integrazione», oppure: «Sei bianco, sei a posto se sei nero, stai bene dietro». Tra i poliziotti, questi ragazzi sono stati acciuffati e questi ragazzi sono stati avvistati parecchi incidenti. Una siffatta accusa: portata contro colui che issò la bandiera ellenica sull'Acropoli nei giorni dell'occupazione nazista e che diventato un simbolo del patriottismo del popolo greco, appare più ancora che mostruosa, grottesca.

Il governo sembra orientarsi verso il divieto delle dimostrazioni marginali, le quali — ha detto Kennedy — «rischiano di degenerare in vane violenze».

Così a Danville (Virginia) sono state vietate tutte le manifestazioni. Si nota un certo tentennamento del governo, cui corrisponde una ripresa di iniziativa autonoma delle sezioni locali del movimento per i diritti civili. Oltre a Charleston (Carolina del Sud), anche New Orleans ha registrato un passo avanti verso l'integrazione: un tribunale federale ha ordinato la «desegregazione» di tutti i giardini pubblici e centri sportivi della città.

La dichiarazione di Glezos è stata addirittura oggetto di un dibattito al parlamento greco nel corso del quale i capi dei gruppi politici del centro e della destra hanno fatto sfoggio di demagogia patriottica ed hanno dichiarato che «per la Grecia non esiste una questione macedone dal momento che nel Paese non esiste una minoranza macedone». Il che potrebbe non sì vedere con qualche fondamento, si possa lanciare a Glezos l'accusa di alto tradimento.

Un'altra misura del governo fascista di Atene riguarda la signora Ambatielos, la moglie del dirigente democratico in carcere da 17 anni, la quale dall'ospizio londinese aveva ottenuto due settimane fa il permesso di rientrare ad Atene per un mese per visitare il marito. Il governo l'ha oggi accusata di attività politiche illegali e le ha giunto di abbandonare il Paese. La signora Ambatielos aveva aderito alla manifestazione pacifista indetta per il 6 agosto, anniversario del bombardamento ato-

Andreotti
riceve
l'ammiraglio
Ricketts

Il ministro della Difesa, Andreotti, ha ricevuto ieri l'ammiraglio statunitense Ricketts, il cui viaggio era stato scoperto nelle settimane scorse dopo le voci di proteste del nostro partito.

Un comunicato ufficiale del ministero della Difesa afferma che Ricketts e Andreotti hanno approfondito lo studio di un progetto di una forza militare NATO. Secondo il comunicato ministeriale, le conversazioni con Ricketts si affiancano a quelle politiche e diplomatiche in corso a Washington, secondo quanto fu concordato durante la visita del presidente Kennedy in Italia e comunicato dal nostro Parlamento dal presidente del Consiglio.

Il comunicato dell'onn. Andreotti parla voglia indirettamente rispondere ai rilievi da noi mossi alla sua iniziativa di invitare Ricketts a Roma. Tuttavia, Palazzo Chigi farà tutta la giornata di ieri ha tacito, senza dire se l'arrivo dell'ammiraglio coinvolge la responsabilità del Presidente del Consiglio.

San Francisco

E' morto l'ex
ambasciatore
in Italia
Zellerbach

SAN FRANCISCO, 3. James D. Zellerbach, noto industriale californiano ed ex ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, è morto oggi per un tumore al cervello. Aveva 71 anni.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nel ospedale M. Z. Zion. Il chirurgo ha successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Quest'estate lungo
le spiagge marchigiane

Sono diminuiti del 30% i turisti stranieri

Una delle cause è il sensibile aumento del costo della vita — Il problema della viabilità — Il disinteressamento dello Stato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3. La grossa novità della stagione turistica 1963 è la sensibile riduzione del flusso dei villeggianti stranieri. Il fenomeno ci è stato confermato dai varie fonti ufficiali nel corso del nostro recente raid su varie spiagge del litorale adriatico. Il calo degli stranieri interessa, però, in genere tutte le zone turistiche del paese. E stato proprio il Ministro del Turismo on. Folchi ad ammettere, infatti, in un convegno tecnico svolto ad Ancona che il primo settembre di quest'anno «non è stato fatto un solo passo per il nostro turismo» e che ha registrato «punti di flessione soprattutto sotto il profilo numerico».

Nelle stazioni balneari — specialmente in quelle tradizionalmente preferite dagli stranieri — la preoccupazione è vivissima. Non solo negli ambienti strettamente turistici. Ed è stato proprio il generale di Commissario lungo il litorale Adriatico che al turismo debbono oltre 50% o comunque una parte notevole della loro entrata. Ed oggi si contano spiagge come Senigallia o Gabicce dove il calo degli stranieri ha raggiunto punti del 30 ed anche del 40 per cento.

Si tratta, è vero, che molti turisti stranieri hanno diretto verso altri paesi e si indica la Jugoslavia, la Grecia, la Spagna. Perché?

Una delle cause — e noi lo condizioniamo — accennata dal ministro Folchi nel convegno di Ancona, è stato l'aumento dei prezzi che per i generi alimentari in tabelle locali sono saliti di più rispetto al 20%.

D'altra parte, — ha precisato Folchi — la liberalizzazione (sic!) dei prezzi fatale in un quadro più generale, non poteva non incidere sullo stesso fenomeno turistico. Un rincaro strettamente legato alle strutture produttive e distributive dei paesi. Il sindaco di Gabicce ci ha riconosciuto, per esempio, che nelle sue cittadine gli alberghi pagano il pesce di Milano e cioè 10 volte di più di quanto accordato ai pescatori della stessa Gabicce. Ne conseguono che per consumare una normale porzione di pesce — il piatto preferito dai villeggianti — in una qualsiasi trattoria della riva adriatica occorre pagare come minimo oltre 1000 lire.

L'on. Folchi non ha citato, tuttavia, la carenza di politica turistica del suo ministero. Ad



Operazioni di carico nel porto di Ancona



Un gruppo di turisti stranieri alla stazione di Gabicce

CIVITANOVA MARCHE

In crisi la giunta comunale di centro-sinistra problemi della città

Nostro servizio

CIVITANOVA MARCHE, 3.

Proprio nel cuore dell'estate, a Civitanova Marche divampa la lotta politica. Sono stati i comunisti che, dopo le clamorose dimissioni di tre assessori (due socialisti e uno democristiano) della giunta centro-sinistra, hanno bloccato le iniziative più drammatiche e inaccettabili: prima di tutto la presentazione, alla stessa giornata, di una mozione con la quale hanno chiesto una nuova maggioranza corrispondente alla volontà popolare, espresso nelle elezioni del 28 aprile. La giunta ha tentato di risolvere la crisi sostituendo i tre assessori dimessi con tre persone: per evitare un serio dibattito. Ha operato un «rimpasto»: ma la situazione resta sempre oscena, perché quella «sperimentata» dal comune civitanovese è una crisi di linea politica e di capacità di uomini.

Se non cambia linea politica, se non si cambiano gli stessi scelte di classe, ignorando che vi è stato un 28 aprile che ha determinato uno spostamento a sinistra dell'elettorato italiano e che occorre anche nel campo degli Enti locali seguire una nuova strada.

Ma il Ministro dopo essersi lamentato sulla scarsità di mezzi si è limitato a puntare il dito (stati qui le sue politiche) sulla necessità che operatori pubblici ed operatori privati stringano le fila e ci si mettano di nuovo d'uovo. Folchi bisognerebbe dire che è miserabile questa crisi...

Ma il Ministro dopo essersi lamentato sulla scarsità di mezzi (stati qui le sue politiche) sulla necessità che operatori pubblici ed operatori privati stringano le fila e ci si mettano di nuovo d'uovo. Folchi bisognerebbe dire che è miserabile questa crisi...

Ma c'è chi fa ancor peggio. Altri dirigenti delle organizzazioni turistiche danno la colpa della deflazione di turisti tedeschi a films come le «giornate di Napoli».

E proprio questi turisti tedeschi che sarebbero così sensibili nei loro sentimenti nazionali, andrebbero poi a versare marchingegni come della «propaganda socialista»?

Ciò è che tali deformazioni sono il metodo più facile ed insulso per non affrontare di per sé nuovi compiti e responsabilità.

In sintesi, anche dal turismo viene l'appello a cambiare politica, a rinnovare il sistema, a modificare certe mentalità risamate agli anni in cui era solo il grosso industria ma non lo era più.

La manifestazione verrà realizzata con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale della Cassa di Risparmio di

Pistoia e Pescia e di vari altri.

Walter Montanari

vuto tener conto, anche se sul terreno pratico — e, in proposito, fatto testo le vicende dell'amministrazione comunale — dimostrano il contrario...

SALERNO, 3. — Nel corso di tre intense sedute, di cui una conclusa all'una di notte, il Consiglio comunale di Salerno ha discusso il bilancio per l'esercizio finanziario 1963, che è stato fatto oggetto di approfondita analisi dai consiglieri di ogni settore. Il gruppo comunista ne ha denunciato limiti e le defezioni interventi dei compagni Sorgente, Bianchi, Fenio e Granati, i quali hanno messo in rilievo gli elementi che caratterizzano negativamente l'attività dell'attuale Amministrazione comunale. Il bilancio continua a riflettere gli stessi indirizzi politici, gli stessi orientamenti economici, le stesse scelte di classe, ignorando che vi è stato un 28 aprile che ha determinato uno spostamento a sinistra dell'elettorato italiano e che occorre anche nel campo degli Enti locali seguire una nuova strada.

Sembra, invece, che la Giunta non si renda conto del mutare delle condizioni politiche, delle esigenze che sono completamente diverse da quelle di ieri, dell'acumularsi dei problemi che aspettano di essere risolti.

Tutto questo, l'attuale maggioranza, pare che non l'avverta e continua ad andare avanti con una politica che Civitanova deve risolvere, frantumarla, disorganica, incapace di una visione unitaria e di scelte precise.

Molte volte i consiglieri della maggioranza hanno riconosciuto la politica passata che, per certi aspetti è stata dinamica, è stata sempre fondata sulla improvvisazione, sulla mancanza di una programmazione moderna e democratica, rispondente ai reali problemi di Salerno.

Per questi motivi, il gruppo consiliare ha espresso parere negativo.

Il bilancio preventivo è stato approvato dai democristiani, socialdemocratici, monarchici e liberali.

I socialisti hanno votato contro.

Silvano Cinque

CAGLIARI: dopo l'incontro dei sindaci del bacino

minerario con l'assessore regionale all'industria

Intervista con il compagno Congiu sul piano per le miniere

Alcuni punti oscuri nel programma - L'importanza delle lotte condotte dai lavoratori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

L'assessore regionale all'Industria on. Pietro Melis, il consigliere regionale comunista on. Armando Congiu. Ai sindaci delle città minerali, l'on. Melis ha esposto finalmente il piano di rlordamento e di sviluppo presentato dalle società Montepoli-Montevicchio, Pertusola e Ammi per il settore piombo-zincifero. Il piano si fonda su un programma straordinario di ricerche, sul raddoppio della produzione estrattiva, sulla installazione di due stabilimenti metallurgici che saranno costruiti rispettivamente dall'AMMI e dalla Montepoli.

D. La tua insinua circa la possibilità che il programma sia realizzato sottintendendo qualche difficoltà?

R. Sì. Pensai alla difficoltà di finanziare il programma

di realizzare il riordinamento e i singoli problemi particolari quando si considera l'esito della riunione fra l'Assessore all'Industria e i rappresentanti dei sindacati di categoria, riunione prevista per i prossimi giorni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al compagno Congiu alcune notizie e considerazioni sull'incidente.

Mentre ci riserviamo di approfondire il quadro generale della situazione e i singoli problemi particolari quando si considera l'esito della riunione fra l'Assessore all'Industria e i rappresentanti dei sindacati di categoria, riunione prevista per i prossimi giorni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al compagno Congiu alcune notizie e considerazioni sull'incidente.

D. Puoi darci un giudizio complessivo sul programma delle aziende minerali nel settore piombo-zincifero?

R. Se il programma verrà attuato (entro il dicembre 1965), esso sarà in grado di realizzare il riordinamento e lo sviluppo del settore perché si presenterà, per la prima volta, come un programma organico capace di incidere nella congiuntura e nella prospettiva. E' da sottolineare che il programma si fonda sul raddoppio della produzione estrattiva, e quindi sulle risultanze di ampie ricerche che smentiscono tut-

ti coloro che avevano dato per esaurito il bacino minerario. Ma soprattutto occorre sottolineare che nel piano è previsto la lavorazione in loco di tutti i minerali di piombo e di zinco estratti in Sardegna. Chi è al corrente del valore che questa rivenzione assume nel programma del movimento autonomistico, può intendere agevolmente la nostra presa d'atto. C'è infine da sottolineare il posto centrale che, nel settore, viene ad assumere l'azienda di Stato, in particolare dopo il passaggio all'AMMI della miniera di Raibi, la più ricca d'Europa. Mi pare che c'è motivo di soddisfazione, purché il piano non si faccia.

D. La tua insinua circa

la possibilità che il programma sia realizzato sottintendendo qualche difficoltà?

R. Sì. Pensai alla difficoltà di finanziare il programma

di realizzare il riordinamento e i singoli problemi particolari quando si considera l'esito della riunione fra l'Assessore all'Industria e i rappresentanti dei sindacati di categoria, riunione prevista per i prossimi giorni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al compagno Congiu alcune notizie e considerazioni sull'incidente.

D. Puoi darci un giudizio complessivo sul programma delle aziende minerali nel settore piombo-zincifero?

R. Se il programma verrà attuato (entro il dicembre 1965), esso sarà in grado di realizzare il riordinamento e lo sviluppo del settore perché si presenterà, per la prima volta, come un programma organico capace di incidere nella congiuntura e nella prospettiva. E' da sottolineare che il programma si fonda sul raddoppio della produzione estrattiva, e quindi sulle risultanze di ampie ricerche che smentiscono tut-

GROSSETO

1.164 lavoratori hanno usufruito della Cassa Edili

Una lettera del segretario provinciale della FILLEA

A tutti gli operai ammalati o

infortunati che ne hanno fatto domanda, è stato fin'oggi corrisposta una indennità di 250 lire giornaliere, indennità che aumenterà considerevolmente con lo sviluppo della funzione della Cassa edile.

Continuando ci legge ancora: «Siamo perfettamente a conoscenza che i lavoratori delle aziende dovuta agli operai per le ferie, gratifica natalizia, ferie, riconoscimenti di servizio, nei mesi di gennaio e febbraio, sono stati riconosciuti da tutti gli operai che purtroppo non hanno potuto beneficiare nel transcorso d'uno inverno dell'indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già in possesso di una indennità di 24 ore settimanali erogata dalla Cassa edile perché le ditte —

infatti — erano già

Il processo per la protesta popolare a Niscemi

«LA MASSA E' UNA BESTIA»

Autostrade intasate
e treni raddoppiati

Il grande esodo è cominciato



MILANO — Assalto al treno

Un'altra donna assassinata a Roma

Misterioso delitto a Roma: una donna ancora sconosciuta, è stata assassinata a colpi di pistola. Il cadavere, completamente nudo e crivellato con sei proiettili calibro 7,65, è stato trovato ieri pomeriggio riverso sul letto in un lussuoso appartamento di via Lucilio 22-b, presso piazzale delle Medaglie d'Oro. Era in stato di avanzata putrefazione: i medici legali hanno fatto risalire la data della donna a oltre dieci giorni.

Carabinieri, «scettici», sono piombati sul posto per l'inchiesta ma dell'assassino nessuno. Tutti gli abitanti del villino.

Sono stati gli stessi inquirenti del palazzo a chiamare la polizia. Essi hanno sentito un forte puzza provenire dall'appartamento: al piano terreno, abbattuta la porta, hanno trovato il cadavere in camera da letto. L'uccisa pare che fosse sposata ed aveva circa 30 anni. Era una giovane donna e paciente.

La casa era stata subaffittata alla signora Maria Felicita, una rommandatrice sordomuta, al signor Vittorio Di Paolo, di 46 anni. Pochi giorni fa la donna è andata in vacanza a Portofino. Santo Stefano. Anche il Di Paolo, il 23 luglio scorso, è scomparso da Roma e non vi ha più fatto ritorno. Si è saputo soltanto che alle 11,45 del 23, l'uomo si è presentato dal proprietario dell'autonissa di via Marsala 17, signor Pericle Maestri, ha negoziato una «750» ed è partito. Da quel giorno nessuno ha più veduto. Ora l'uomo è attivamente ricercato.

Per la requisizione

Risarcimento negato ad Annunziata

Antonio Annunziata, l'industriale che fece intervenire la polizia contro gli operai del suo saponificio di Cefalù, ha osato anche chiedere allo Stato il risarcimento del danno che, a sentir lui, gli avrebbe causato il provvedimento del sindaco, compagno Bovier, il quale decise di requisire lo stabilimento per otto giorni per evitare ulteriori incidenti fra i poliziotti in assetto di guerra e gli operai. L'intervento della polizia provocò a Cefalù la morte di un operaio — re del sapone — andata male. Il Tribunale non affermando la propria incompetenza (Annunziata, avrebbe dovuto rivolgersi alla magistratura amministrativa) ha riconosciuto la piena legittimità dell'ordinanza del sindaco e ha condannato Antonio Annunziata a pagare le spese di giudizio, pari a 192.750 lire.

Cecano, primavera-estate 1962. Nel saponificio Annunziata, uno dei più potenti d'Europa, gli operai hanno salari di fame. Inizia la loro lotta per il patrocinio riformista, per costringere le maestranze alla resa. Gli operai si ribellano: i crumiri vengono accolti a suon di fischetti.

Il sciopero dura oltre un mese e mezzo. Intervengono la Celere e i carabinieri, spediti dai potenti amici di Annunziata. Sparano contro i lavoratori: una viene ucciso. Il padrone minaccia la siccata, giura che non cederà, che non si piegherà ad alcuna trattativa.

In questa atmosfera il sindaco ricorre a un provvedimento estremo. Difronte alla violenza padronale, è costretto a richiedere lo stabilimento per otto giorni. Annunziata, anche se solo parzialmente, cede e gli operai tornano al lavoro.

Il re del sapone, però, volle rifarsi e il 17 luglio 1962 citò in giudizio il ministero degli Interni. Il provvedimento del sindaco — disse nella citazione — mi ha privato per alcuni giorni della mia proprietà e mi ha causato un milione di danni. Voglio essere risarcito.

La procura dello Stato, sostituita da giudici, rispose che la magistratura ordinaria non era legittima a diminire la questione e che Annunziata avrebbe dovuto rivolgersi al Consiglio di Stato, il quale poteva decidere se il sindaco avesse o meno agito nei limiti dei propri poteri e diritti.

Il Tribunale civile ha dato ragione al ministero degli Interni, ma non si è limitato a questo. Ha riconosciuto, infatti, come pienamente legittima l'ordinanza che fu emanata per garantire la sicurezza dei lavoratori, perturbazione dell'ordine pubblico suscettibile di gravissime intese di parte, dopo 34 giorni di gravissimi incidenti, manifesti di alzarsi di questo processo, le quali sono ben diverse da quelle indicate dal dottor Cibardo.

Dopo questa sentenza, che riconosce la piena legittimità della disposizione del sindaco, ad Annunziata sarà passata anche la voglia di ricorrere al Consiglio di Stato: non potrebbero che dargli torto ancora una volta.

Lorenzo Maugeri

L'oltraggioso giudizio del pubblico ministero sui cittadini assetati

Il magistrato è lo stesso che si occupò dei fatti del luglio '60 a Catania
Argomenti grotteschi - Retorico inno ai carabinieri

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 3. Le richieste del pubblico ministero — a conclusione della sua requisitoria al processo per i fatti di Niscemi — sono incredibilmente gravi: 153 anni complessivamente per i 27 cittadini arrestati. In particolare, per i compagni Panebianco, Maggio, Alma (ritenuti responsabili di resistenza, oltraggio ai carabinieri, di consigliari comunali, oltre che di danneggiamento a beni demaniali) l'accusa ha chiesto la condanna a sette anni di carcere.

Una requisitoria più conformista, più insensibile alla natura dei fatti per cui si svolge il processo contro 60 cittadini di Niscemi il pubblico ministero Cibardo-Biscaccia non poteva pronunciare. Certo nessuno si faceva illusioni (il dottor Cibardo è lo stesso p.m. del processo per gli avvenimenti del luglio '60 a Catania) ma ha sorpreso il fatto che alla situazione drammatica di Niscemi il magistrato sia rimasto volutamente estraneo limitandosi alla cruda citazione di articoli del codice penale richiamati, così come nella sentenza di rinvio a giudizio, sulla base esclusiva delle dichiarazioni dei carabinieri.

Alle affermazioni contenute nei verbali dei carabinieri, alle deposizioni degli stessi verbalizzanti davanti alla Corte il p.m. ha dato valore assoluto malgrado la evidente inattinenza, le contraddizioni e spesso la palese falsificazione della verità.

«Dai carabinieri il rappresentante dell'accusa ha parlato in termini di così inutile e inattuale rettorica da provocare un gesto di disappunto dello stesso Presidente. Che centra ricordare le benemerenze dell'Arma, i carabinieri eroi dell'Abissinia, del Polesine, dei terreni

brigadiere che combatteva contro i nazisti? Tutto questo, semmai, può dar luogo ad un confronto sconsolante con il contegno di chi, il 22 ottobre dell'anno scorso a Niscemi, disse il cosiddetto ordine pubblico in modo tale da provocare i disordini. A che cosa si riduce, per il dottor Cibardo-Biscaccia, la manifestazione dei cittadini niscemesi che protestano contro mesi di insopportabili siccità, contro il dissesto, contro il rifornimento idrico, contro l'inettitudine di amministratori comunali — non soltanto incapaci, ma meschiniamente interessati alla soluzione del loro problema familiare dell'acqua? Una massa di gente senza senso e senza capacità di intendere «la massa è una bestia» ha sottolineato il p.m. sobillata da alcuni agitatori senza scrupoli ai quali obbedisce ciecamente. Si fa spingere sulla piazza del paese e sotto la pressione dei sobillatori risparmio con i candelabri fumogeni. Una versione questa che — pur in un cumulo di contraddizioni — trova riscontro solo nelle dichiarazioni dei verbalizzanti e di quei mendaci testimoni di accusa dopotutto responsabili anche della conclusiva falsificazione della verità.

Tutte le affermazioni del p.m. appaiono addirittura grottesche. Ad esempio, il magistrato ha invitato i giudici a «osservare con attenzione le foto che sono state accusate agli atti processuali». Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Farro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimessa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicola» se la legge lo dispone esplicitamente.

«A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo citò quel carabiniere che colpito da una pietra ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — dice enfatico il p.m. — e lo addita all'applauso. «Come non pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibardo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi», ha aggiunto il dottor Cibardo è tranquillo? Oppure l'esempio del carabiniere generoso è sufficiente a farne giudicare ogni autista?»

Tutte le affermazioni del p.m. appaiono addirittura grottesche. Ad esempio, il magistrato ha invitato i giudici a «osservare con attenzione le foto che sono state accusate agli atti processuali». Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Farro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimessa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicola» se la legge lo dispone esplicitamente.

«A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo citò quel carabiniere che colpito da una pietra ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — dice enfatico il p.m. — e lo addita all'applauso. «Come non pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibardo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi», ha aggiunto il dottor Cibardo è tranquillo? Oppure l'esempio del carabiniere generoso è sufficiente a farne giudicare ogni autista?»

«A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo citò quel carabiniere che colpito da una pietra ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — dice enfatico il p.m. — e lo addita all'applauso. «Come non pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibardo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi», ha aggiunto il dottor Cibardo è tranquillo? Oppure l'esempio del carabiniere generoso è sufficiente a farne giudicare ogni autista?»

«A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo citò quel carabiniere che colpito da una pietra ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — dice enfatico il p.m. — e lo addita all'applauso. «Come non pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibardo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi», ha aggiunto il dottor Cibardo è tranquillo? Oppure l'esempio del carabiniere generoso è sufficiente a farne giudicare ogni autista?»

«A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo citò quel carabiniere che colpito da una pietra ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — dice enfatico il p.m. — e lo addita all'applauso. «Come non pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibardo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi», ha aggiunto il dottor Cibardo è tranquillo? Oppure l'esempio del carabiniere generoso è sufficiente a farne giudicare ogni autista?»

«A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibardo citò quel carabiniere che colpito da una pietra ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — dice enfatico il p.m. — e lo addita all'applauso. «Come non pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibardo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi», ha aggiunto il dottor Cibardo è tranquillo? Oppure l'esempio del carabiniere generoso è sufficiente a farne giudicare ogni autista?»

Lorenzo Maugeri

Michel Darbellay a quota 3970

Ha vinto da solo la parete omicida dell'Eiger



KLEINE SCHEIDECK, 3. — La parete Nord dell'Eiger è stata vinta. Michel Darbellay, alpino di 29 anni, una nota guida del Cantone Valesse ha guidato oggi la prima scalata a quota 3970 metri, la cima dell'Eiger (3970 metri) questa mattina alle otto, dopo aver bivaccato, ieri notte, nella zona dei crepacci.

È la prima volta, questa, che un alpinista riesce a scalare da solo la parete Nord.

Anche le imprese di gruppo sono, in questo caso, estremamente difficili da portare a termine. Basti pensare che,

fino ad oggi, 24 scalatori

hanno perso la vita in tentativi del generale.

Una settimana fa l'impresa

solitaria era stata tentata

da Walter Bonatti, il quale aveva dovuto rinunciare perché

colpito da pesanti maiali staccatisi dalla roccia.

«Ho scalato male l'ora — dichiarò in quell'occasione Bonatti — e

il tempo mi ha favorito. Il

sole, infatti, picchiando sulla roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla

terrazza di uno chalet».

sole, infatti, picchiando sulla

roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha indotto gli scalatori a scendere

l'impresa.

«Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvet